

# Rassegna Stampa

21/07/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

ATTIVITA' ECONOMICHE

|                |    |                                                    |   |
|----------------|----|----------------------------------------------------|---|
| Il Sole 24 Ore | 26 | L'ARMONIZZAZIONE BLOCCA PIÙ DI 2 MILIARDI NEL 2015 | 1 |
|----------------|----|----------------------------------------------------|---|

EGOVERNMENT E INNOVAZIONE

|                 |    |                                            |   |
|-----------------|----|--------------------------------------------|---|
| Corriereconomia | 16 | SMART CITY LA CITTÀ IDEALE VALE 80 MILIONI | 2 |
|-----------------|----|--------------------------------------------|---|

GESTIONE DEL TERRITORIO

|                     |       |                                                                                 |   |
|---------------------|-------|---------------------------------------------------------------------------------|---|
| Corriere Della Sera | 29    | IL SOGNO DI UNA CITTÀ SENZA AUTO PRIVATE HELSINKI PROVA LA SOSTENIBILITÀ TOTALE | 4 |
| Il Sole 24 Ore      | 1, 10 | BONUS AL CITY MANAGER CON LA «QUALITÀ DELLA VITA»                               | 5 |

NORMATIVA E SENTENZE

|                |    |                                                              |    |
|----------------|----|--------------------------------------------------------------|----|
| Il Messaggero  | 7  | A TEMPO E SUPER-FLESSIBILE, ECCO IL NUOVO DIRIGENTE PUBBLICO | 6  |
| Il Sole 24 Ore | 26 | NO AL DIVIETO DI ALIMENTARLI                                 | 7  |
| Il Sole 24 Ore | 26 | IL FILE ILLEGGIBILE ESCLUDE DALLA GARA PER VIA TELEMATICA    | 8  |
| Il Sole 24 Ore | 3  | LAVORI (NORMATIVI) SEMPRE IN CORSO                           | 9  |
| Il Sole 24 Ore | 26 | ASSENZA INGIUSTIFICATA DA ACCERTARE                          | 10 |
| Italiaoggi 7   | 10 | ICI-IMU, L'ACCORPAMENTO ESENTA                               | 11 |
| Italiaoggi 7   | 14 | LA PRIVACY HA CASA IN AZIENDA                                | 13 |

SEMPLIFICAZIONE

|                |   |                                      |    |
|----------------|---|--------------------------------------|----|
| Il Sole 24 Ore | 5 | SEMPLIFICAZIONI IN CERCA DI RILANCIO | 15 |
|----------------|---|--------------------------------------|----|

TRIBUTI

|                     |    |                                                      |    |
|---------------------|----|------------------------------------------------------|----|
| Asfel               |    | LA RIFORMA DEL SENATO DELLE AUTONOMIE                | 17 |
| Corriere Della Sera | 10 | TASSE E FATTURE DIGITALI, FISCO PIÙ SEMPLICE         | 18 |
| Il Sole 24 Ore      | 22 | GLI IMMOBILI DEL DEMANIO NON EVITANO IL PRELIEVO ICI | 20 |
| Il Sole 24 Ore      | 3  | AUTOMOBILISTI NEL LABIRINTO DELLE MULTE              | 21 |

BILANCI

|                |      |                                                             |    |
|----------------|------|-------------------------------------------------------------|----|
| Il Sole 24 Ore | 3    | I SINDACI CONFIDANO NEL SECONDO SEMESTRE                    | 23 |
| Il Sole 24 Ore | 1, 2 | ROSSO LOCALE, EMERGENZA NAZIONALE                           | 25 |
| Il Sole 24 Ore | 26   | RAGIONERIA E CORTE DEI CONTI A CACCIA DI ENTRATE «TEORICHE» | 26 |
| Il Sole 24 Ore | 2    | SEMPRE IN NEGATIVO PER GLI INCASSI DEGLI ENTI LOCALI        | 27 |
| La Repubblica  | 13   | I COMUNI ITALIANI VERSO LA BANCAROTTA 180 A RISCHIO DEFAULT | 29 |

AVVISI & BANDI

|             |   |                              |    |
|-------------|---|------------------------------|----|
| Otto Pagine | 3 | ASMEL CONSORTILE S.C. A R.L. | 31 |
|-------------|---|------------------------------|----|

POLITICA

|                    |   |                                                          |    |
|--------------------|---|----------------------------------------------------------|----|
| Cronache Di Napoli | 7 | SPENDING REVIEW IN ARRIVO, TEMPI DURI PER LE PARTECIPATE | 32 |
|--------------------|---|----------------------------------------------------------|----|

ECONOMIA

|                                |    |                                                             |    |
|--------------------------------|----|-------------------------------------------------------------|----|
| La Repubblica Affari E Finanza | 45 | GRANDI CITTA', EPPUR SI MUOVONO MA PREOCCUPA LA STAGNAZIONE | 33 |
|--------------------------------|----|-------------------------------------------------------------|----|

## **AMBIENTE**

|                       |    |                                              |    |
|-----------------------|----|----------------------------------------------|----|
| Il Mattino - Avellino | 25 | RIFIUTI, PROVA DEL NOVE PER LE LARGHE INTESE | 34 |
| Italiaoggi 7          | 20 | RIFIUTI VERDI SU DOPPIA CORSIA               | 35 |

## **APPALTI E CONTRATTI**

|                |    |                                                   |    |
|----------------|----|---------------------------------------------------|----|
| Il Sole 24 Ore | 26 | CIG E DATI SULLE VARIANTI FERMANO ANCORA I LAVORI | 37 |
|----------------|----|---------------------------------------------------|----|

**Contabilità.** La mole dei residui gonfia le risorse da vincolare nel nuovo strumento

# L'armonizzazione blocca più di 2 miliardi nel 2015

## Gli effetti del fondo svalutazione per i crediti dubbi

**Luciano Cimbolini**

Con l'**armonizzazione contabile** (Dlgs 118/2011) vanno a sistema i meccanismi dei fondi "di garanzia" già introdotti da una serie di norme (da ultimo il comma 550 della legge di stabilità 2014 per le perdite delle partecipate).

Lo strumento più rilevante è senza dubbio rappresentato il Fondo crediti di dubbia esigibilità previsto dal Dpcm del 28 dicembre 2011. Proprio qui si concentrano molti problemi rilevanti per l'avvio della nuova contabilità, come evidenziato anche dal parere della bicamerale sul federalismo che chiede un avvio "graduale" della riforma (si veda Il Sole 24 Ore del 10 luglio). Si tratta di un fondo rischi che blocca l'impiego di entrate di dubbia esigibilità. Contabilmente è una posta di spesa non impegnabile, che aumenta il risultato di amministrazione vincolato al fine di sterilizzare future inesigibilità.

Le entrate "dubbe" sono accertate per intero, essendo vietato il cosiddetto accertamento per cassa. Nel bilancio, però, sarà obbligatorio il fondo crediti determinato in base alla dimensione delle previsioni di entrata, alla natura e all'andamento delle riscossioni nei cinque anni precedenti, con

vincolo sull'avanzo.

Non c'è accantonamento per i trasferimenti da altre Pubbliche amministrazioni, per i crediti assistiti da fidejussioni e per le entrate tributarie da accertare per cassa, e possono motivatamente essere escluse dal calcolo anche altre poste.

Il Fondo "pesa" sia sul bilancio di previsione, sia su variazioni e rendiconto.

Nel bilancio, definite le entra-

### IL METODO

Ogni ente deve calcolare le somme da «coprire» in base alle medie della riscossione effettiva negli ultimi cinque anni

te rilevanti, in prima applicazione, si calcola la media fra incassi (competenza più residui) e accertamenti dei cinque anni. A regime, invece, varranno solo gli incassi di competenza.

Le percentuali, che varranno anche nel pluriennale, possono calcolarsi con tre metodi:

- ❶ media semplice: per ogni anno, rapporto fra incassi e accertamenti, somma dei risultati e divisione per 5;
- ❷ somma degli incassi annui ponderati (0,10 per i primi 3 an-

ni e 0,35 per gli altri) da rapportare con la somma degli accertamenti annuali ponderati con gli stessi pesi;

- ❸ media ponderata: rapporto tra incassi e accertamenti annui pesati con i coefficienti di cui sopra.

È necessario motivare la scelta del metodo.

Nel primo anno si potrà stanziare il 50% della somma emersa dai calcoli; nel secondo si sale al 75% e nel terzo si deve arrivare al 100 per cento.

Negli anni seguenti la media sarà calcolata come nel primo, ma si defalcheranno via via le riscossioni a residuo. Nel sesto anno varranno solo le riscossioni di competenza e la media sarà solo quella semplice. Il Fondo crediti dovrà essere adeguato alle variazioni di bilancio e al riaccertamento dei residui attivi.

A rendiconto si valuterà la congruità del Fondo:

- ❶ calcolando la media fra il rapporto del riscosso a residuo e i residui iniziali per i 5 anni;
- ❷ determinando i residui totali da riportare ad esercizio successivo;
- ❸ applicando per la quantificazione il complemento a 100 della percentuale calcolata al punto 1 all'importo indicato al punto 2.

Se il risultato sarà minore dell'avanzo vincolato si potranno liberare risorse, altrimenti si dovrà aumentare il vincolo.

In bilancio, e ancor più a rendiconto, il nuovo Fondo crediti "peserà" molto più del fondo svalutazione crediti previsto oggi dall'articolo 6, comma 17 del Dl 95/2012 (nel 2014, 20% dei residui attivi dei titoli I e III con anzianità superiore a cinque anni).

Con approssimazione, avendo come parametro teorico il trend 2008/2012 delle entrate dei Titoli I e III degli enti locali, si può ipotizzare che il Fondo crediti nel 2015 vincolerà spesa corrente per 2,07 miliardi (cioè il 50% di 4,14 miliardi), con spequazioni territoriali dovute a differenze nei tassi di riscossione. Il parametro reale 2015 (2010/2014) dovrebbe essere simile. L'onere poi salirà di anno in anno per l'aumento delle percentuali e lo scomputo delle riscossioni a residuo.

Nel rendiconto, infine, si dovrà finanziare il non riscosso sui residui attivi (possiamo stimare lo stock 2012 ai titoli I e III dei Comuni in 28 miliardi circa). La stretta sui bilanci 2015, a normativa vigente, sarà molto dura sia a livello di singoli enti che di sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Metropoli intelligenti** | casi di Bari, Bologna, Madrid, Santander, Lione. In Italia l'obiettivo è ridurre del 40% i consumi energetici

# Smart city La città ideale vale 80 milioni

Sono gli investimenti raccolti negli ultimi due anni per cinque progetti in Europa. Dall'ingorgo previsto un'ora prima alle buche riparate, che cosa ci cambierà la vita

| I progetti e i finanziamenti |                                                                                                              |                                                                                                             |                                                                                                                                                |                                                                                                               |                                                                                                     |
|------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Dati in euro                 | <b>BARI</b>                                                                                                  | <b>BOLOGNA</b>                                                                                              | <b>SANTANDER</b>                                                                                                                               | <b>MADRID</b>                                                                                                 | <b>LIONE</b>                                                                                        |
| <b>Settore</b>               | Energia                                                                                                      | Energia e ambiente                                                                                          | Internet degli oggetti                                                                                                                         | Servizi pubblici e archivi                                                                                    | Mobilità                                                                                            |
| <b>Data (anni)</b>           | 2013/2015                                                                                                    | 2012/2015                                                                                                   | Da inizio 2013                                                                                                                                 | 2014/2018                                                                                                     | Dal 2013                                                                                            |
| <b>Progetto</b>              | Res Novae <sup>(1)</sup> (reti, edifici, strade): controllo dei flussi di consumo per un risparmio d'energia | Gestione integrata degli impianti d'illuminazione pubblica e semaforica per un risparmio energetico del 40% | Tra 10 e 20 mila sensori installati in un'area di 6 km <sup>2</sup> per misurare temperatura, traffico, luce, consumi e informare gli abitanti | Analisi dei «Big Data» per gestire manutenzione stradale, illuminazione, spazi verdi, smaltimento dei rifiuti | Analisi immediata dei flussi di traffico e simulazione dei percorsi migliori, con un'ora d'anticipo |
| <b>Finanziatori</b>          | Enel, ministero della Ricerca                                                                                | Comune di Bologna, Enel Sole                                                                                | Contributi europei, città di Santander                                                                                                         | Ibm                                                                                                           | Comunità Urbana Grand Lyon con Ademe*                                                               |
| <b>Finanziamento</b>         | <b>24 milioni</b>                                                                                            | <b>25 milioni</b>                                                                                           | <b>9 milioni</b>                                                                                                                               | <b>14,7 milioni</b>                                                                                           | <b>6,93 milioni</b>                                                                                 |

(1) Realizzazione della piattaforma smart da parte di Enel, General Electric, Ibm e Politecnico

\*Agenzia per l'ambiente e il controllo energetico francese

## DI CHIARA SOTTOCORONA

**A**na Botella, sindaco di Madrid, per migliorare la gestione di una metropoli di tre milioni di abitanti scommette sui Big Data, i grandi archivi d'informazioni. Il 7 luglio ha annunciato un contratto da 14,7 milioni di euro con Ibm per il progetto Mint, acronimo di «Madrid Intelligente». Non è solo una nuova piattaforma tecnologica, ma anche un modello innovativo che potrebbe affermarsi in altre grandi città europee, nel nuovo fenomeno metropolitano: la corsa alle smart city, le città intelligenti. Una corsa che, in cinque città europee (Bari e Bologna in Italia, Santander e Madrid in Spagna, Lione in Francia), ha ottenuto 79,6 milioni di finanziamenti negli ultimi due anni.

### Contributo dei cittadini

Madrid è l'ultimo progetto partito, proprio questo mese (durerà fino al 2018) e punta sulla partecipazione dei cittadini: che sono chiamati a segnalare ogni problema riscontrato, dalla buca sulla strada al lampione spento, inviando dallo smartphone una foto con l'informazione geolocalizzata. Ogni segnalazione riceverà un sms di conferma e lo stato del problema in via di soluzione potrà

essere consultato sul sito del Comune.

«Strade, illuminazione, spazi verdi e smaltimento dei rifiuti sono le aree da cui parte il progetto — dice Valerio Maria Imperatori della divisione Smarter-Cities di Ibm —. Le fonti principali dei dati, che vanno raccolti, correlati e analizzati, sono le informazioni presenti negli archivi del Comune e quelle in tempo reale che arrivano da fornitori e ispettori o dagli stessi abitanti. L'analisi dei big data rende più efficiente la gestione degli spazi cittadini, per pulizia, illuminazione, irrigazione dei parchi e sicurezza».

Santander, altra città spagnola, è diventata invece un modello di smart city scommettendo sull'Internet degli oggetti. Oltre 13 mila sensori sono stati installati nel 2013 in tutto il centro urbano per raccogliere e trasmettere alla centrale operativa del Comune i dati su temperatura, umidità, livello sonoro, traffico e inquinamento.

Ogni veicolo urbano, dai bus ai taxi, trasmette la propria posizione via Gps, il sistema di posizionamento satellitare, e anche i cittadini sono invitati a farlo scaricando un'app del Comune. Si chiama «Pulse the city» e aiuta a trovare in tempo reale informazioni utili, per esempio sui trasporti o gli eventi, ma permette anche

che di segnalare qualsiasi incidente con un clic, inviando un'immagine corredata di dati Gps. Anche il sindaco di Santander, Inigo de la Serna, conta sugli abitanti (oltre che sui sensori) per avere le indicazioni destinate a migliorare la vita della città e ha lanciato la comunità online «Ideas for All».

### I trasporti francesi

Rendere le città «smart» significa prima di tutto migliorare i servizi per i cittadini. In Francia Lione, la più grande comunità urbana dopo Parigi, sta realizzando Optimod Lyon un progetto su tre anni di mobilità sostenibile che ha già ottenuto risultati unici in Europa. L'Intelligent Transport System realizzato con 12 partner (tra cui Orange Business Services, Ibm, CityWay, e il Laboratorio di economia dei trasporti) riceve i dati raccolti da sensori fissi e mobili (1.500 incroci monitorati) e permette di seguire in tempo reale i flussi di traffico. Grazie a un potente software di simulazione, la piattaforma riesce a prevedere con un'ora di anticipo i luoghi di possibili ingorghi, in modo da evitarli.

Da quest'anno è in avvio anche SmartMove, il navigatore intelligente dotato di server vocale. Messo a punto da CityWay, fornisce sui Gps agli automobilisti, o sugli smartphone a

pedoni e ciclisti, l'itinerario migliore da seguire nel preciso momento in cui si spostano da un punto all'altro.

Optymod Lyon ha migliorato non solo la viabilità, ma anche l'aria: la previsione è di eliminare 200 mila tonnellate di anidride carbonica entro il 2020. Tra le smart city italiane Bologna ha obiettivi simili. Con il progetto Inset, su trasporti e mobilità, finanziato con 15 milioni di euro, intende portare su smartphone i dati della mobilità. E il linea con il Paes (Piano d'azione per l'Energia sostenibile) punta a ridurre del 20% le emissioni di gas serra entro il 2020.

Il Comune insieme a Enel Sole, con un investimento di 25 milioni in tre anni, ha avviato il progetto per la gestione integrata dell'illuminazione e dei semafori (telecontrollo su 30 mila punti) che permette un risparmio energetico del 40 per cento. Mentre, nel Mezzogiorno, Bari punta alla gestione intelligente di reti, edifici e strade con il progetto Res Novae (per metà finanziato dal Bando Miur, del ministero dell'Università e della Ricerca). Enel, Ibm, General Electric, con Cnr e Politecnico, hanno realizzato una piattaforma per monitorare i consumi pubblici attraverso sensori comunicanti e analisi dati. «L'obiettivo per il 2015 è di ridurre del 43% la spesa per illuminazione e riscaldamento», precisa Imperatori di Ibm.

## IL SOGNO DI UNA CITTÀ SENZA AUTO PRIVATE HELSINKI PROVA LA SOSTENIBILITÀ TOTALE



Piritta (tipico nome finlandese) esce di casa e prende il tram, dopo un paio di fermate scende e salta su una bici a noleggio. Arrivata al lavoro prenota un'auto pubblica che a fine giornata la porterà in palestra, dove già l'aspettano tuta e scarpe da ginnastica. Infine torna a casa con il car-sharing, l'auto condivisa. Il costo dell'operazione è automaticamente addebitato sul suo conto. Piritta vive nel futuro.

Una città senza automobili private, dove un'applicazione Web calcola in diretta il percorso da coprire solo con mezzi pubblici, treni, biciclette e servizi di condivisione incrociando variabili come condizioni di traffico e meteo. È lo scenario delineato dalla tesi di laurea in Ingegneria dei trasporti della 24enne Sonja Heikkilä, progetto coordinato dalla Aalto University e commissionato dal Dipartimento per la pianificazione urbana del Comune di Helsinki che punta a realizzarlo entro il 2025. L'idea base è semplice: se per i *Baby boomers* e la Generazione X l'auto di proprietà era status symbol e sinonimo di emancipazione, per i *Millennials* — nati tra gli

anni Ottanta e i primi Duemila — la priorità non è più il possesso ma l'esperienza condivisa, il consumo immediato, la fruizione del servizio. La libertà non deriva dal movimento fisico ma da quello virtuale, dalla possibilità di ottenere informazioni, risolvere problemi e soddisfare esigenze attraverso la Rete.

Una svolta culturale e politica già in corso, che si traduce in una piattaforma con pagamenti unificati dove saltano le tradizionali strutture di monopolio e tra i tanti Uber vince l'offerta migliore per il cittadino, reso autonomo dalle capacità tecniche individuali e da un dispositivo che integra pubblico e privato puntando sul digitale — senza tralasciare aspetti molto concreti, come gli armadietti disseminati lungo il tragitto per custodire gli oggetti d'intralcio agli spostamenti. La mobilità che diventa servizio, la città spazio di condivisione. A Helsinki esistono già sistemi di noleggio bus via App, il progetto di Sonja dovrebbe vedere le prime sperimentazioni entro l'anno. La Finlandia va più veloce.

**Maria Serena Natale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BERGAMO PREMIO LEGATO AL PIAZZAMENTO IN GRADUATORIA

# Bonus al city manager con la «Qualità della vita»

di **Rossella Cadeo**

**L**a qualità, com'è noto, non ha prezzo. Però ha un valore in busta paga: 10mila euro l'anno in più, se così deciderà Il Sole 24 Ore. È quanto si pensa di fare a Bergamo, dove il nuovo contratto del neo-direttore generale del Comune, Michele Bertola, sarà legato al miglioramento della città nella classifica della Qualità della vita, la graduatoria che ogni anno mette in fila i territori italiani valutandone la vivibilità sulla base di 36 indicatori: dal reddito alla disoccupazione, dalle infrastrutture alla formazione, dai reati agli svaghi. Certo, si obietterà, difficile incidere sul clima, sul tasso di divorzi o sull'importo della pensione, ma su altri parametri l'impegno potrebbe dare buoni frutti.

**A**d esempio, il prezzo della casa lo fa anche l'appel intorno, la presenza imprenditoriale è favorita dalla dotazione di servizi, il buon voto in ambiente si ottiene con l'educazione dei cittadini, il controllo della sicurezza dipende pure dalla fiducia nelle istituzioni, la diffusione del volontariato è alta dove maggiore è la coesione sociale. Insomma, ci sono parecchi fronti sui quali è possibile concentrarsi per migliorare il benessere collettivo, non solo in senso economico. E anche se occorre

ricordare che la classifica del Sole 24 Ore è ricavata su dati provinciali, è innegabile che, di solito, è il Comune capoluogo a tirare la volata o a trascinare in coda il resto del gruppo. «Legare i compensi del management locale ai risultati reali ottenuti è uno dei principi base contenuti nei 44 punti del progetto di riforma della Pubblica amministrazione», osserva il diretto interessato, Michele Bertola, city manager di Bergamo dal 15 luglio scorso. «Non ritengo che il Pil basti a misurare la vivibilità, ci sono altri indicatori che riescono a completare il quadro. Anche se quelli della ricerca del Sole 24 Ore sono dati provinciali,

da qualche parte bisogna pure cominciare per impegnarsi concretamente e verificare le performance, senza rimandare oltre l'attuazione delle buone intenzioni indicate dal Governo. Quando altre fonti costruiranno rilevazioni in grado di misurare nel dettaglio comunale o più compiutamente il trend di un territorio non esiteremo a utilizzarle come strumento di riferimento». Intanto il neo-direttore generale si è preso il rischio di giocarsi il 50% della parte variabile (in totale 20mila euro di bonus, men-

tre il fisso lordo ammonta a 120mila euro) dello stipendio ai gradini in più che la città riuscirà a salire nella tradizionale ricerca sulla Qualità della vita. Bergamo peraltro non è mal posizionata: già lo scorso anno aveva guadagnato quattro gradini. E nel 2003 era addirittura tredicesima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il trend di Bergamo

Bergamo nelle classifiche del Sole 24 ore sulla Qualità della vita nelle province

| Anno | Posto | Anno | Posto |
|------|-------|------|-------|
| 2013 | 33    | 2007 | 20    |
| 2012 | 37    | 2006 | 44    |
| 2011 | 36    | 2005 | 26    |
| 2010 | 36    | 2003 | 13    |
| 2009 | 59    | 2002 | 14    |
| 2008 | 60    | 2001 | 53    |

# A tempo e super-flessibile, ecco il nuovo dirigente pubblico

## LA RIFORMA

ROMA Chiamateli pure "dirigenti della Repubblica" e dimenticate le divisioni per classi sociali e per appartenenza a ministeri e amministrazioni. La riforma della Pa annunciata da Marianna Madia è una specie di livella che introduce il ruolo unico destinato a far sparire la separazione tra prima e seconda fascia che attualmente caratterizza i 5 mila manager di Stato. Mai più assunzioni fatte dai singoli dicasteri, si entra con un concorsone. Via alla mobilità, licenziamenti più facili, stop agli incarichi a vita. E addio ai premi distribuiti a pioggia. Insomma, il governo punta a voltare pagina radicalmente. A cominciare dai contratti. I dirigenti (ai quali non potranno più

essere conferiti incarichi di studio) non potranno rimanere in carica per più di tre anni e alla scadenza potranno tentare di essere confermati solo dopo aver superato un nuovo esame. Per i dirigenti che non superano l'esame di conferma è previsto «l'eventuale ritorno alla qualifica di funzionario». In ogni caso un dirigente, nel corso della carriera, non potrà ricoprire lo stesso incarico per più di due mandati. Come a dire che, trascorsi 6 anni anche non consecutivi, non si potrà continuare a far parte di un ufficio e sarà necessario passare la mano.

Il lavoro dei dirigenti sarà sottoposto ad una «valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici». Inoltre, per quanto riguarda la durata del mandato, il governo dovrà prevedere «la definizione di presupposti oggettivi per la revoca degli incarichi dirigenziali, anche in relazione del mancato raggiungimento degli obiettivi». Come a dire che il mantenimento della poltrona, nel corso dei tre anni di contratto, non è certo blindato ma condizionato dai risultati ottenuti. Tra le novità in arrivo è prevista anche la possibilità di licenziamento per il dirigente che rimane privo di incarico «oltre un determinato termine». Un termine che però, al momento, non è stato ancora fissato. Nello schema di riforma che Palazzo Chigi ha messo a punto è previsto un ridimensionamento degli organici. Si ipotizzano in-

fatti interventi sulla dimensione della dirigenza presso le Pa: così, per ciascuna amministrazione, il numero dei dirigenti dovrà rispettare un determinato rapporto rispetto al numero complessivo dei dipendenti.

## ARRIVA L'ALBO UNICO

Nascerà l'albo unico dei dirigenti. Questo significa che lo Stato farà scattare concorsi per dirigenti ministeriali e solo successivamente si deciderà presso quale amministrazione indirizzare i vincitori. Un dossier sul quale il ministero della Funzione pubblica è determinato a intervenire con energia è quello degli ambiti premi. O, più tecnicamente, le indennità di risultato. Il governo vuole ridimensionarle e riqualificarle. Quest'indennità erano state introdotte oltre 20 anni fa con l'obiettivo di gratificare i dirigenti più capaci ma nel corso del tempo hanno finito per diventare indennità garantite a pioggia, indipendentemente dai risultati, a tutti i dirigenti. L'ipotesi che trova conferma in queste ore è quella di restringere i criteri di assegnazione dell'indennità e di prevederla solo se l'intero ufficio raggiunge determinati target. Il risultato, insomma, sarebbe quello dell'ufficio e non più del singolo dirigente in modo da diffondere il gioco di squadra negli uffici statali.

**Michele Di Branco**

ANIMALI RANDAGI

**No al divieto  
di alimentarli**

È illegittima l'ordinanza del sindaco che vieta di somministrare alimenti a cani e gatti randagi e ai colombi.

*Tar Puglia-Lecce, sentenza 1736 dell'11 luglio 2014*

■ Il divieto di alimentare animali che vivono in libertà contrasta con l'articolo 2 della legge 281/91.

**Consiglio di Stato.** I rischi sono a carico dell'impresa

# Il file illeggibile esclude dalla gara per via telematica

**Raffaele Cusmai**

Nel caso in cui l'appalto preveda la trasmissione della domanda di partecipazione (e dei relativi allegati) unicamente in forma telematica, i rischi derivanti dalla illeggibilità del file trasmesso sono a esclusivo carico del partecipante. Non potendo quest'ultimo, per il principio del *favor participationis*, contestare in alcun modo l'esclusione, anche in difetto di colpa certa a proprio carico per le particolari modalità di invio dei documenti.

Così si sono espressi i giudici della Terza sezione del Consiglio di Stato nella pronuncia 3329/2014, ribaltando in toto quanto invece deciso in primo grado. La vicenda trae spunto da una gara, la cui *lex specialis* prevedeva quale mezzo per l'inoltro della domanda unicamente l'utilizzo di un'apposita piattaforma informatica. Tuttavia, durante le operazioni di trasmissione, il file contenente la domanda di una società risultava di grandi dimensioni (più di 80 Mb) e soprattutto illeggibile. Nonostante la sta-

zione appaltante avesse consentito alla società partecipante di operare un secondo invio, il medesimo esito negativo comportava da ultimo l'esclusione dalla gara.

Nel giudizio di primo grado il Tar aveva dato ragione alla società, riconoscendo l'illegitti-

## IL PRINCIPIO

Le esigenze di semplificazione e certezza della procedura prevalgono sull'obiettivo di tutelare la partecipazione più ampia possibile

mità dell'esclusione per via della mancata individuazione dell'effettiva causa che aveva determinato il problema di lettura dei documenti. In senso opposto ha invece deciso il collegio, che ha rimarcato dapprima il fatto che la gestione informatizzata della gara non implica maggiori rischi, ma piuttosto risponde a un'esigenza semplificativa e di certezza della procedura, avente una funzione di legalità oggettiva e che, co-

me tale, trascende la posizione di tutti e di ciascun operatore. Da cui deriva l'esigibilità per le imprese che partecipano all'appalto tramite una piattaforma informatica, di una peculiare diligenza nella trasmissione degli atti di gara compensata dalla possibilità di uso diretto della loro postazione informatica.

Nella fattispecie, quindi, non si tratta di tutelare il favor consistente nella più ampia partecipazione, in quanto l'utilizzo di una piattaforma informatica ben può implicare l'esclusione dalla gara dell'operatore economico, la cui domanda risulti illeggibile per un guasto non dei comandi di trasmissione, ma dell'originazione del relativo file.

E questo proprio perché le modalità telematiche rappresentano una regola posta a tutela della quanto più ragionevolmente rapida e sicura gestione dei flussi di informazioni sulla partecipazione alla gara, che garantisce (e non pregiudica) l'interesse pubblico generale della stazione appaltante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Codice-cantiere

# Lavori (normativi) sempre in corso

Per il Codice della strada i lavori (parlamentari e ministeriali) non finiscono mai: forse per analogia con la manutenzione stradale vera e propria, anche norme e regolamenti risultano costantemente in aggiornamento, tra interventi d'urgenza, modifiche annunciate e mai completate, disposizioni in attesa d'attuazione.

La commissione Trasporti della Camera sta affrontando sia la Delega al Governo per la riforma del Codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) in un testo unificato che raccoglie una decina di proposte e di cui ha appena concluso l'esame, sia le «Modifiche al codice della strada... in materia di semplificazione delle azioni di contrasto dell'evasione dell'obbligo di assicurazione dei veicoli, per favorire la circolazione dei carrelli elevatori e per contrastare le esportazioni irregolari di veicoli da demolire e le fittizie immatricolazioni di veicoli all'estero». I provvedimenti non riusciranno a diventare efficaci prima della pausa estiva, anche perché, nella delega, è stato tra l'altro ipotizzato di inserire il reato di omicidio stradale, con conseguenti interventi sul Codice penale e prevedibile allungamento dei tempi. Il mandato al Governo, che avrà poi dodici mesi per i decreti delegati, punta a una razionalizzazione del Codice della strada, ricorrendo soprattutto alla delegificazione, e quindi rimandando a futuri regolamenti le parti marcatamente tecniche e/o bisognose di frequenti aggiornamenti.

Chissà se la scelta di ricorrere alle normative secondarie risulterà poi vincente. L'esperienza insegna che delegificazione non è sinonimo di attuazione: all'ultimo conteggio del Sole 24 Ore sui provvedimenti attuati da varare, risultavano più di

500 decreti smarriti. Tra i quali - per stare in tema - figurano anche le misure per attivare l'archivio unico telematico tra Pra e Motorizzazione, annunciate entro il 1° marzo dalla legge di stabilità per il 2014 ma ora rinviate perlomeno a settembre, in un futuro decreto.

Ritardo trascurabile, peraltro, se paragonato al «decreto autovelox» (si veda il corsivo in questa stessa pagina): programmato dal 2010, sembrava imminente a maggio (2014, si intende) ma si è nuovamente incagliato per le perplessità dell'Anci, l'associazione dei Comuni. Motivo della contesa, l'uso degli autovelox da parte dei sindaci per fare cassa, da bilanciare con l'obbligo di destinare parte dei proventi a manutenzione e sicurezza stradale. Intanto i rilevatori in città fanno gli straordinari: oltre all'esempio di Milano, di cui riferiamo qui accanto, c'è quello di Roma, dove a giugno le foto prodromiche alle contestazioni erano sulle 6 mila al giorno.

Nel frattempo, la stratificazione delle norme sulla circolazione stradale non preoccupa solo noi: il Governo (quello precedente), presentando il suo disegno di legge per la riforma del Codice, segnalava la «necessità di rivedere la disciplina sanzionatoria... secondo principi di ragionevolezza, proporzionalità, effettività e non discriminazione, soddisfacendo in tal senso i richiami della Corte di Giustizia Ue e prevedendo anche la possibilità di modificare l'entità delle sanzioni».

**M.Mea.**

**CONSIGLIO COMUNALE****Assenza ingiustificata  
da accertare**

È illegittima la delibera del consiglio che dichiara la decadenza di un consigliere per tre assenze consecutive ingiustificate, se l'ultima assenza non è stata puntualmente "accertata".  
*Tar Sardegna, sentenza 606 dell'11 luglio 2014*

■ Il segretario aveva verbalizzato che - a causa dell'affollamento della seduta - «non aveva potuto accertare la presenza del consigliere».

*La pronuncia della Cassazione: si può parlare di pertinenza solo nel caso di separazione*

# Ici-Imu, l'accorpamento esenta

## Imposte non dovute su aree e fabbricati con unica rendita

### In sintesi

|                                  |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|----------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Norme di riferimento</b>      | Articoli 2 e 5 decreto legislativo 504/1992; articolo 36, comma 2, dl 223/2006                                                                                                                                                                                                                                                     |
| <b>Nozione area fabbricabile</b> | Per area fabbricabile si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici «generali o attuativi» oppure in base alle possibilità effettive di edificazione determinate secondo i criteri previsti agli effetti delle indennità di espropriazione per pubblica utilità                           |
| <b>Ici, Imu e Tasi</b>           | La qualificazione vale non solo per l'Ici, ma anche per l'Imu e la Tasi                                                                                                                                                                                                                                                            |
| <b>Strumenti urbanistici</b>     | Un'area è da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale deliberato dal comune, indipendentemente dall'approvazione della regione e dall'adozione di strumenti attuativi                                                                                             |
| <b>Finzione giuridica</b>        | In base alla finzione giuridica prevista nella disciplina dell'imposta, durante il periodo dell'effettiva utilizzazione edificatoria anche per demolizione e per esecuzione di lavori di recupero edilizio, il suolo va considerato area fabbricabile, indipendentemente dal fatto che sia tale in base agli strumenti urbanistici |

*Pagina a cura  
DI SERGIO TROVATO*

**U**n'area edificabile accorpata al fabbricato non può essere assoggettata a imposizione autonomamente. I due immobili hanno un'unica rendita catastale. La rendita, infatti, costituisce l'unico parametro per determinare la base imponibile. In questi casi non può essere preso a base di calcolo il valore di mercato dell'area, ancorché la stessa abbia un'autonoma capacità edificatoria e possa essere in qualsiasi momento scorporata e ceduta. È quanto ha affermato la Corte di cassazione con l'ordinanza 10176/2014.

Secondo la Cassazione,

dunque, non è soggetta al pagamento dell'Ici un'area edificabile accorpata a un fabbricato destinato ad attività commerciale, ancorché il titolare non abbia mai dichiarato al comune la sua natura pertinenziale. E non importa che l'area accatastata nella stessa partita urbana del fabbricato potrebbe essere in qualsiasi momento scorporata e ceduta come bene distinto rispetto al fabbricato. I giudici di legittimità hanno ritenuto infondate le contestazioni formulate dal comune di Arezzo in ordine al fatto che il contribuente per non essere assoggettato al pagamento dell'imposta avrebbe dovuto dichiarare l'area come pertinenza del fabbricato. Per i giudici di legittimità, infatti, il soggetto

accertato non aveva alcun obbligo di presentare la dichiarazione «perché la dichiarazione di pertinenzialità rileva per escludere l'assoggettamento all'Ici di un'area edificabile accatastata autonomamente, mentre l'area per cui qui si discute è priva di autonomo accatastamento ed è compresa in una particella regolarmente accatastata e munita di rendita». Come chiarito dalla Suprema corte, si può parlare di pertinenza solo nel caso in cui l'area sia separata dal fabbricato. La «graffatura» catastale tra i due beni esclude qualsiasi rapporto pertinenziale.

**La dichiarazione del contribuente.** Sussiste, invece, un contrasto giurispru-

denziale sugli adempimenti che deve porre in essere il contribuente per ottenere l'esonero dal pagamento per le aree che possono essere qualificate pertinentziali. In particolare, emerge che le posizioni della giurisprudenza di merito non sono in linea con quanto sostenuto dalla Cassazione sulla necessità che il contribuente dichiarare al comune la destinazione pertinentziale dell'area al servizio del fabbricato. Per alcuni giudici di merito le aree edificabili non sono autonomamente soggette al pagamento dell'Ici, e quindi anche dell'Imu e della Tasi, se sono pertinenze dei fabbricati, anche se il contribuente non ha indicato questa destinazione nella dichiarazione. Per esempio, la Commissione tributaria regionale di Roma (sentenza 163/2013) è andata oltre quanto sostenuto dalla Cassazione, perché ha riconosciuto l'intassabilità del bene anche nel caso in cui il contribuente non abbia esposto nella dichiarazione la natura pertinentziale dell'area. Ha però precisato che il titolare dell'immobile non è tenuto a pagare l'imposta comunale su un'area edificabile che sia pertinenza di un fabbricato, anche se non lo ha indicato nella dichiarazione, purché invii una comunicazione all'ente con lettera raccomandata con la quale lo informi della destinazione del bene, prima che venga emanato l'atto di accertamento. Naturalmente,

è richiesto che il rapporto pertinentziale emerga dallo stato dei luoghi. Nello specifico, l'esistenza di un pozzo artesiano sul terreno dal quale è possibile attingere l'acqua dal fabbricato oppure un marciapiede o un cornicione ubicati oltre la linea di confine del manufatto. In senso opposto sulla questione si è espressa la sezione tributaria della Corte di cassazione (sentenza 19638/2009), che ha riconosciuto il beneficio solo nei casi in cui il contribuente dichiara al comune l'utilizzo dell'immobile come pertinenza nella denuncia iniziale o di variazione. I giudici di legittimità, tra l'altro, per eliminare il contenzioso che dura da anni sull'assoggettamento a Ici delle aree o giardini pertinentziali, hanno modellato l'articolo 2 del decreto legislativo 504/1992 che dà la definizione di pertinenza. Mentre questa norma si limita a stabilire che è parte integrante del fabbricato l'area occupata dalla costruzione e quella che ne costituisce pertinenza, la Cassazione va oltre e, dando una chiave di lettura «di conio giurisprudenziale», ha aggiunto che per non essere assoggettata a imposizione occorre un'apposita denuncia del contribuente sull'uso dell'area nel momento in cui avviene la destinazione.

Dal punto di vista fiscale, poi, è irrilevante la circostanza che un'area pertinentziale e una costruzione principale siano censite catastalmente in modo distinto, al fine di

poter essere assoggettate a tassazione come un unico bene o di usufruire delle agevolazioni. Come precisato dalla commissione regionale, però, il vincolo pertinentziale deve essere visibile e va rilevato dallo stato dei luoghi, a prescindere dal fatto che in catasto l'area e il fabbricato non risultino accorpatisi. In caso contrario, i due immobili sono soggetti a imposizione autonomamente.

Le stesse regole valgono per l'Imu e, da quest'anno, anche per la Tasi. Anche per questi tributi vengono richiamate le disposizioni contenute negli articoli 2 e 5 del decreto legislativo 504/1992. Sia per quanto riguarda la qualificazione dell'oggetto d'imposta sia per la determinazione dell'imponibile occorre fare riferimento alla normativa Ici. Per definire gli aspetti controversi della nozione di area edificabile, il legislatore è intervenuto due volte con norme di interpretazione autentica. L'imposta è dovuta se l'area è inserita in un piano regolatore generale adottato dal consiglio comunale, ma non approvato dalla Regione. L'articolo 36, comma 2 del decreto-legge legge 223/2006 ha stabilito che un'area sia da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale deliberato dal comune, indipendentemente dall'approvazione della regione e dall'adozione di strumenti attuativi.

—© Riproduzione riservata—

*Per il Codice sulla riservatezza, imprese e p.a. devono dotarsi di uffici specializzati*

# La privacy ha casa in azienda

## *In soccorso alla funzione, le associazioni dei senza albo*

*Pagina a cura  
DI ANTONIO CICCIA*

**U**fficio privacy per le imprese medio-grandi e per le pubbliche amministrazioni. Il codice delle privacy e, in prospettiva, il regolamento europeo (in corso di approvazione e andrà a sostituire il codice), impongono di dotarsi di una funzione aziendale o di una unità organizzativa per gli adempimenti previsti dalla normativa sulla tutela della riservatezza. La numerosità degli adempimenti e il rischio delle sanzioni portano alla organizzazione di un apparato organizzativo adeguato al numero dei trattamenti e anche alla possibilità di utilizzare la tutela della riservatezza quale leva di marketing.

E per fare questo si può fruire delle possibilità fornite dalla legge 4/2013, che ha introdotto la disciplina dei professionisti cosiddetti «senza albo».

La legge 4/2013 prevede, infatti, un elenco delle associazioni dei professionisti, di natura privatistica, fondate su base volontaria, senza alcun vincolo di rappresentanza esclusiva, che hanno lo scopo di valorizzare le competenze degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche.

La legge, beninteso, non vuole burocratizzare i settori economici, ma solo agevolare così la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole sulla concorrenza.

Le associazioni devono, infatti, promuovere forme di garanzia a tutela dell'utente, tra cui l'attivazione di uno sportello reclami e contenzioso di riferimento per il cittadino consumatore e anche ottenere informazioni relative all'attività professionale e gli standard qualitativi da esse richiesti agli iscritti. L'elenco delle associazioni professionali è pubblicato dal Ministero dello sviluppo economico nel

proprio sito internet.

A proposito di privacy, in previsione del regolamento europeo sulla protezione dei dati che dovrà sostituire il Codice della privacy, ma già oggi, le certificazioni delle professionalità basate sulla norma ISO 17024, e il rilascio degli attestati di qualità rilasciate dalle associazioni ai sensi della legge 4/2013, si stanno sempre più affermando come strumenti idonei a verificare le competenze dei professionisti: si consideri che il trattamento di dati è classificato come attività pericolosa ai sensi dell'articolo 2050 del codice civile, e chi seleziona un candidato a una posizione che richiede competenze effettive nel campo della data protection, deve prestare attenzione a non cadere in incaute o inidonee designazioni.

Ma vediamo i compiti dell'ufficio privacy.

Innanzitutto si tratta di monitorare la situazione e di fare il quadro dei trattamenti della realtà aziendale o di ente pubblico.

Il check up aziendale mette in campo competenze giuridiche e competenze tecniche e prevede il censimento delle categorie di operazioni effettuate con dati personali e una iniziale verifica documentale. Si deve programmare se e che tipo di informativa deve essere elaborata, se e in che modalità chiedere il consenso degli interessati.

Queste verifiche presuppongono anche una verifica dei moduli contrattuali in uso, anche in relazione a eventuale circolazione dei dati tra società di uno stesso gruppo. Questi aspetti riguardano sia i rapporti con i fornitori e con i clienti, sia quelli con i dipendenti.

Altre verifiche documentali riguardano i regolamenti interni relativi agli adempimenti generali o a settori specifici come per esempio l'uso della posta elettronica o della rete

internet. Una verifica ad hoc tocca i sistemi di videosorveglianza, i sistemi biometrici, sistemi Gps, sistemi Rfid (etichette intelligenti).

Se, poi, l'azienda lavora sull'estero il check up concerne la possibilità stessa di trasferimento dei dati e la stesura dei documenti contrattuali.

La gestione del sito internet aziendale o dell'ente pubblico obbliga a un monitoraggio dell'uso dei cookies, all'inserimento degli avvisi di legge, così come tutta la funzione di assistenza alla clientela e di call center.

Particolare attenzione deve essere riservata alla funzione di marketing e alla eventuale connessa attività di profilazione della clientela.

Dal check up iniziale si passa poi al piano degli adempimenti, che comprende la redazione della modulistica, l'effettuazione di notificazioni, comunicazioni, richieste di autorizzazione, verifiche preliminari e istanze al Garante. La redazione di regolamenti interni dovrà essere svolta in coordinamento con l'ufficio o il consulente che si occupa del sistema qualità e anche con chi si occupa degli adempimenti previsti dalla legge 231/2001 (responsabilità amministrativa delle imprese) e con chi si occupa della sicurezza dei lavoratori (si pensi ai profili che riguardano i dati sanitari e il rapporto con il medico competente).

La collaborazione con l'amministratore di sistema e in genere con chi si occupa dei sistemi informativi riguarda in particolare modo la predisposizione delle misure di sicurezza fisiche, logiche, informatiche a tutela del patrimonio di informazioni gestito in azienda o nell'ente pubblico.

Infine la funzione aziendale privacy deve dedicarsi anche ai reclami e al contenzioso e quindi alla assistenza in pro-

cedimenti di reclami, ricorsi,  
ma ancora prima in caso di  
attività ispettiva del Garante  
o della Guardia di finanza.

——© Riproduzione riservata——■

# Semplificazioni in cerca di rilancio

Le procedure non armonizzate rallentano ancora l'avvio in tempi rapidi delle nuove aziende

Lo stato dell'arte e gli ostacoli

L'iter per avviare un'impresa in Italia dai tempi ai costi alla diffusione degli Sportelli unici ai provvedimenti ancora da attuare

## TEMPI E COSTI

- 6** Le procedure necessarie per avviare un'impresa in Italia. Il Paese migliore è la Nuova Zelanda con una sola procedura
- 6** I giorni necessari per avviare un'impresa. In Francia ce ne vogliono 6,5 e in Germania 14,5. In Nuova Zelanda meno di 1
- 14,2%** È il costo in percentuale del reddito pro capite per aprire un'attività. In Inghilterra è appena lo 0,3% e in Francia lo 0,9%

## IL GAP DI COMPETITIVITÀ



## L'ADESIONE ALLO SUAP

- 93** Sono i Comuni italiani ancora privi di sportello Suap secondo il monitoraggio di Unioncamere
- 4.795** Sono i Comuni che hanno «sulla carta» un proprio Suap, ma in molti casi l'operatività risulta parziale
- 3.207** È il numero di Comuni con sportello Suap in convenzione o delegato alla Camera di commercio

## I TASSELLI MANCANTI

- Le misure ancora inattuate per l'avvio della attività
- |          |                                                                                                                              |
|----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>1</b> | Regolamenti del Governo per individuare attività soggette ad autorizzazione o a requisiti (legge 27/12, articolo 1, comma 3) |
| <b>2</b> | Modello di dichiarazione unica di conformità rilasciata dagli impiantisti (legge 35/12, articolo 9)                          |
| <b>3</b> | Regolamento per semplificare i procedimenti per l'attività di impresa (legge 35/12, articolo 12)                             |
| <b>4</b> | Regolamenti per semplificare e coordinare i controlli sulle imprese (legge 35/12, articolo 14)                               |
| <b>5</b> | Piano nazionale delle zone a burocrazia "zero" (legge 98/13, articolo 37)                                                    |

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati World Bank, Ministero dello Sviluppo economico, Unioncamere

### Francesca Barbieri

Una strada delle buone intenzioni, costellata però da tante pietre insidiose che fanno inciampare e allontanano il traguardo. In attesa dell'agenda per le semplificazioni - prevista dal decreto legge 90 all'esame del Parlamento per la conversione - che dovrebbe essere approvata entro ottobre e fissare moduli standard nazionali in materia di permessi edilizi e avvio d'impresa, oggi chi punta a mettersi in proprio deve ancora affrontare procedure spesso diverse, a seconda di dove si trova. Qualche esempio? Per aprire un'edicola, o un bar, in certi Comuni è richiesta la Scia (segnalazione certificata di inizio attività), in altri no, spesso a

pochi chilometri di distanza.

E se lo sportello unico per le attività produttive, il cosiddetto Suap, è ormai stato adottato dalla totalità dei Comuni italiani, l'obiettivo di avviare l'impresa in un giorno per via interamente telematica in molti casi è ancora una chimera. A parlare l'ultimo rapporto Doing Business, che posiziona l'Italia al 90° posto su 190 Paesi per l'avvio di start-up e addirittura al 112° per l'ottenimento dei permessi edilizi, con sei procedure necessarie per far partire l'attività e un costo superiore al 14% del reddito pro capite. Eppure ogni aspirante capitano d'azienda dovrebbe poter non solo consultare sul portale [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it) gli adempimenti, ma anche scaricare la modulistica, compilarla e inviarla, effettuare i pagamenti di oneri e diritti comodamente seduto davanti al pc. Per la predisposizione della pratica, invece, in base a un'indagine condotta nel 2013 dal ministero

dello Sviluppo economico, solo il 27% dei Comuni utilizzava in via esclusiva moduli online. «La pratica più diffusa - evidenzia Roberto Cerminara, responsabile commercio e legislazione d'impresa di Confcommercio - è quella di fare il download del modello, compilarlo, farne la scansione e inviarlo via Pec». In questo caso, il ciclo di vita della pratica non genera modalità automatizzate di gestione del procedimento, a differenza di quanto accade invece adottando la pratica telematica.

Performance superiori si registrano negli sportelli gestiti dalle Camere di commercio, dove la maggior parte dei dossier viaggia su web e da gennaio 2012 a oggi gli adempimenti completati hanno superato quota 200mila. «Il sistema fortemente orientato sui servizi online - spiega Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere - dà certezze alle imprese su come assolvere gli adempimenti e consente, almeno per la procedura automatizzata, di avere risposte ufficiali e di dare realmente avvio all'attività in un giorno. In Veneto il dialogo tra Regione, Anci e Camere di commercio ha dato vita a una best practice, per cui le imprese del territorio hanno sostanzialmente lo stesso Suap con cui dialogare solo online, sulla base dei medesimi adempimenti».

Situazione opposta, invece, nei 93 Comuni dove lo Suap è un perfetto sconosciuto e gli aspiranti imprenditori non hanno altra strada che fare un tour di tutti gli enti coinvolti nei procedimenti (Comune, Asl, Provincia) per recuperare informazioni e moduli. Tutto rigorosamente su carta. «In più - evidenzia Giuseppe Dell'Aquila, responsabile legislativo di Confesercenti

- c'è troppa eterogeneità tra le procedure previste a livello comunale e questo frena il numero di pratiche presentate». Anche la Scia richiesta alla maggior parte delle attività non liberalizzate ha regole spesso poco chiare - segnalano gli addetti ai lavori - e quasi sempre occorre l'aiuto di consulenti o associazioni di categoria. L'aspirante imprenditore deve autocertificare requisiti che le normative spesso descrivono in modo ambiguo; l'ente dovrebbe controllare la Scia entro 60 giorni, ma in realtà lo può fare anche dopo. E anche quando l'esito del controllo è positivo, l'imprenditore non ha il diritto ad avere un attestato sulla correttezza della Scia.

Ma ci sono anche segnali positivi. «Sono partite le prime Agenzie per le imprese promosse dalle associazioni di categoria - commenta Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato - che hanno grandi potenzialità per realizzare un processo totalmente telematico e concentrare i funzionari pubblici sui controlli ex post».

A livello normativo l'ultimo tentativo di semplificare è contenuto nel decreto 90 sulla riforma della Pa, che preannuncia, per tutti i Comuni, moduli unici per Scia e permesso di costruire (in edilizia c'è già l'Accordo del 12 giugno scorso tra Governo, regioni ed enti locali). Novità viste con favore dalle imprese. «Moduli standard - concludono da Confindustria - agevolano l'avvio e l'esercizio dell'attività sul territorio nazionale e velocizzano il dialogo con la Pa».

**Il grado di «apertura» dagli agricoltori al recupero crediti**A CURA DI **Alessandro Selmin**Grado di semplificazione:  ALTO  MEDIO  BASSO**AGRICOLTORI**

Sono state agevolate varie modalità di vendita diretta dei propri prodotti. Per la vendita in azienda non occorre alcuna comunicazione al Comune. Per la vendita su aree pubbliche o locali fuori azienda occorre la comunicazione (non la Scia) ai Comuni ove sono ubicati. Per la vendita tramite Internet o in modo itinerante la comunicazione va al Comune sede dell'azienda. I riferimenti sono contenuti nella legge 98/2013

   ALTO**ARTIGIANI**

L'iter per l'iscrizione nell'albo è ora lo stesso per l'iscrizione di tutte le aziende nel registro imprese. Per l'iscrizione non si devono attendere i 60 giorni. Alcune Regioni hanno introdotto ulteriori semplificazioni: alcune hanno soppresso le Commissioni provinciali, altre sia le Commissioni, sia lo stesso Albo artigiani. Se le informazioni sono diffusi dai dati che risultano dalla Camera di commercio, per l'Inps prevalgono le prime

   MEDIO**AUTORIPARATORI**

Le specializzazioni originarie erano quattro: meccanica e motoristica, elettrauto, carrozzeria, gommista e si avviano con una Scia. Da gennaio 2013 le prime due sono state unificate in "meccatronica". Le officine ora abilitate solo per la meccanica o elettrauto possono proseguire l'attività fino a gennaio 2018, ma devono frequentare un corso organizzato dalla Regione entro tale data per essere abilitate alla meccatronica

   BASSO**BAR E PIZZERIE**

È stabilita la libertà di tenere aperti gli esercizi tutti i giorni senza limiti di orario. È richiesta l'autorizzazione comunale solo se il locale è ubicato in una zona che il Comune ritiene di tutelare (ad esempio centri storici). Nelle altre zone si apre con la Scia. È una notevole agevolazione la norma per cui il titolare di ditta individuale, che si avvale di un preposto che ha i requisiti morali e professionali, è esonerato dal possederli

   ALTO**COMMERCianti**

Per quello all'ingrosso sono previsti solo requisiti morali. La Scia va inviata alla Camera di commercio in allegato ai moduli del registro imprese. Nel commercio al dettaglio è stabilita libertà di tenere aperti gli esercizi tutti i giorni senza limiti di orario. È stato soppresso il divieto di panificazione nei giorni festivi. Il titolare di ditta individuale che si avvale di un preposto che ha i requisiti è esonerato dal possederli

   ALTO**INTERMEDIARI**

Dal 12 maggio 2012 sono soppressi i ruoli in cui dovevano iscriversi: mediatori, mediatori marittimi, agenti e rappresentanti di commercio, spedizionieri. Per esercitare queste attività sono comunque richiesti requisiti morali e professionali (compresi corsi ed esami obbligatori) previsti da leggi speciali. L'attività si avvia con la Scia alla Cdc allegata ai moduli del registro imprese

   BASSO**FARMACIE**

Spetta al Comune la pianificazione annuale del numero e delle zone di ubicazione delle farmacie (ammessa una ogni 3.300 abitanti). Non si applica la Scia, mentre occorre richiedere l'autorizzazione all'Asl. È consentita l'apertura in orari diversi da quelli obbligatori (disposizioni previste dalla legge 27 del 2012).

   MEDIO**INSTALLATORI IMPIANTI**

Risolti positivamente per le imprese (anche se non in modo chiarissimo) due dubbi: hanno i requisiti professionali per tutti gli impianti anche gli installatori che fino al Dm 37/08 hanno lavorato solo in edifici produttivi prima esenti; le imprese abilitate con la legge 46/90 hanno diritto a ottenere d'ufficio dalla Cdc o dall'albo artigiani l'abilitazione anche ai sensi del Dm 37

   MEDIO**RECUPERO CREDITI**

Le agenzie ancora di competenza della Questura (matrimoniali, pubbliche relazioni, aste pubbliche) si aprono con una semplice comunicazione (non Scia) alla Questura. Rimane invece soggetta alla Questura l'attività di recupero crediti per conto terzi che ora però è valida per operare in tutta Italia. Lo dispone la legge 35/2012.

   BASSO[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

Dall'estetista all'agente di commercio, le regole per mettersi in proprio

## La riforma del Senato delle Autonomie

Le note raccolgono e illustrano sinteticamente la documentazione predisposta dal Servizio studi del Senato nel corso della presente XVII Legislatura sui temi - connessi alle riforme istituzionali in corso d'esame - del bicameralismo, della composizione del Parlamento e del rapporto tra Stato e autonomie territoriali nell'esercizio della competenza legislativa.

I fascicolo è stato predisposto quando il disegno di legge n. 1429 stampatoA era ancora in corso di assemblaggio in sede di drafting: pertanto è da ritenersi elaborazione in tiratura provvisoria. Fa fede, ai fini della ricognizione del testo definitivo quale approvato dalla Commissione affari costituzionali del Senato in sede referente il 10 luglio 2014.

## La crescita I conti

# Tasse e fatture digitali, Fisco più semplice

Le misure in arrivo per le piccole imprese: reddito su entrate e uscite di cassa  
Il governo mette a punto i prossimi decreti della riforma delle imposte

# 120

**miliardi.** È la stima del gettito che mediamente ogni anno non entra nel bilancio pubblico a causa della diffusa evasione fiscale. A fronte di questa stima l'evasione recuperata negli ultimi anni oscilla tra i 12 e i 13 miliardi l'anno, cioè appena il 10%

ROMA — Obiettivo Fisco amico, soprattutto delle piccole imprese. Varati i primi due schemi di decreto legislativo di attuazione della delega fiscale, uno sulle semplificazioni e la dichiarazione precompilata e l'altro sulla riforma del catasto, il governo sta preparando un terzo decreto su «abuso di diritto» e riordino delle sanzioni, che potrebbe approdare in Consiglio dei ministri ai primi di agosto. A settembre, invece, arriverà un quarto decreto che rivoluzionerà la tassazione per le piccole imprese che usano i regimi fiscali semplificati: circa 4 milioni di contribuenti per i quali dovrebbe arrivare la tassazione per cassa e non più per competenza.

Il reddito d'impresa si calcolerà cioè su entrate ed uscite effettive e non su costi e ricavi teorici. In questo modo si dovrebbe superare il problema dei mancati incassi dovuti ai ritardi nei pagamenti. Le tasse, in altri termini, si pagheranno solo su quanto realmente incassato. La novità sarà accompagnata dall'incentivazione della fatturazione elettronica anche tra privati (registri e adempimenti semplificati), che dovrebbe appunto accorciare i termini di pagamento. Inoltre, per favorire la capitalizzazione delle

piccole aziende è in arrivo una importante novità: le società individuali e di persone si vedranno tassare il reddito che resta in azienda in base alla nuova Iri (Imposta sul reddito imprenditoriale, prevista dalla delega) secondo l'aliquota proporzionale allineata all'Ires (società di capitali), cioè il 27,5%, mentre solo la parte di reddito che verrà prelevata dall'imprenditore e dai soci subirà l'aliquota Irpef di competenza, concorrendo alla formazione dell'imponibile complessivo. Infine, arriveranno anche un nuovo regime forfettario al posto del regime dei minimi articolato secondo il settore economico di attività e un sistema semplificato per le imprese di nuova costituzione.

Il cronoprogramma di attuazione della riforma fiscale prevede quindi a ottobre la presentazione del decreto legislativo di riordino della giungla delle agevolazioni fiscali. Il provvedimento sarà collegato alla legge di Stabilità 2015 perché da questo capitolo dovrebbero arrivare alcuni miliardi di risparmi. Una partita che si trascina da diversi anni e che nessun governo è riuscito a chiudere. Il processo di riforma sarà quindi completato con i decreti sul nuovo processo tributario, con la re-

visione della riscossione nazionale locale, che dovrebbe separare i destini dell'Agenzia delle entrate e di Equitalia (oggi posseduta al 51% dalla prima) e col riordino del regime di tassazione transnazionale. Il tutto sarà accompagnato da un'azione dell'Agenzia delle entrate più concentrata a prevenire l'evasione fiscale.

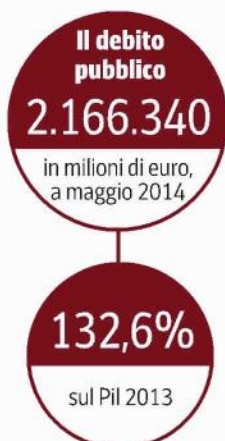
In questo senso il decreto sull'abuso di diritto e le sanzioni che dovrebbe essere approvato all'inizio di agosto è decisivo. Si tratta infatti di disinnescare la causa di una parte importante del contenzioso fiscale che poggia appunto sulla difficoltà interpretativa delle norme, aprendo da un lato spazi all'elusione e all'evasione e dall'altro a comportamenti vessatori dell'amministrazione fiscale. Per questo si tratta di fare chiarezza distinguendo nettamente, per esempio, tra condotte legittime in quanto finalizzate a pagare meno imposte possibili e condotte invece che hanno come scopo l'evasione. La definizione dell'abuso di diritto verrà accompagnata da una depenalizzazione delle fattispecie minori. Per esempio la dichiarazione infedele per piccoli importi non dovrebbe più far scattare un processo penale ma verrebbe punita con sanzioni ammini-

strative. Decisioni che il governo si aspetta portino a un aumento del grado di fedeltà dei contribuenti e a una diminuzione delle liti giudiziarie.

L'intero processo di riforma va però accelerato. La legge delega 23 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale l'11 marzo ed è entrata in vigore il 27. I primi due decreti attuativi (semplificazioni e catasto) sono stati licenziati dal governo a fine giugno, ma non sono ancora definitivi. I decreti infatti passano all'esame delle commissioni parlamentari competenti, che deve concludersi entro un mese, e poi tornano in Consiglio dei ministri per l'approvazione conclusiva. La riforma prevede che tutti i decreti legislativi debbano essere approvati entro un anno. I provvedimenti da emanare sono numerosi. Tra gli altri anche quelli sul riordino dei giochi, e sul potenziamento della lotta all'evasione, oltre che la stima e il monitoraggio della stessa: una novità assoluta in Italia. La riforma del Fisco è appena agli inizi.

**Enrico Marro**

## Crescita e finanze



### La previsione sul Pil

2014 2015

Banca d'Italia

**+0,2%**

**+1,3%**

Confindustria

**+0,2%**

**+1%**

Governo

**+0,8%**

**+1,3%**

Commissione europea

**+0,6%**

**+1,2%**

Ocse

**+0,5%**

**+1,1%**

Fondo monetario

**+0,6%**

**+1,1%**



### Gli occupati, in migliaia

2013

maggio

**22.421**

giugno

**22.415**

luglio

**22.437**

agosto

**22.393**

settembre

**22.324**

ottobre

**22.360**

novembre

**22.323**

dicembre

**22.304**

2014

gennaio

**22.304**

febbraio

**22.305**

marzo

**22.396**

aprile

**22.309**

maggio

**22.360**

**Tributi locali.** Esclusa l'esenzione per l'Agenzia

# Gli immobili del Demanio non evitano il prelievo Ici

**Rosanna Acierno**

Niente esenzione **Ici** per gli immobili di proprietà del Demanio. Sono esonerati, infatti, lo Stato italiano, le Regioni, le Province e i Comuni ma non gli enti pubblici economici che operano nel regime delle persone giuridiche private. Inoltre alla dichiarazione e al pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (ora sostituita da Imu e Tasi) non è tenuto l'utilizzatore di fatto dell'immobile, ma il proprietario o il titolare di altro diritto reale, come l'usufruttuario. È quanto precisa la sentenza 500/10/2014 della Ctr Emilia Romagna.

La pronuncia trae origine da tre avvisi di accertamento emessi per gli anni 2005-2007

da un Comune verso l'agenzia del Demanio per omessa dichiarazione dell'Ici per otto immobili di sua proprietà (quattro definiti opere idrauliche di seconda categoria e quattro opere di bonifica).

Il Demanio ha impugnato gli atti in Ctp sostenendo innanzitutto l'esenzione dall'Ici in quanto si trattava di immobili posseduti dallo Stato italiano e destinati a finalità istituzionali. In alternativa, l'Agenzia ha chiesto comunque l'annullamento dell'accertamento, ritenendo che l'imposta comunale dovesse gravare sul soggetto che utilizzava gli immobili (in questo caso la Regione) secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 2, del Dlgs 504/1992.

Il Comune ha sostenuto, invece, la fondatezza della pretesa, sottolineando da un lato la soggettività impositiva del Demanio in quanto si tratta di ente pubblico economico operante nel regime delle persone giuridiche private (come riconosciuto dalla risoluzione 5/DPF/2007 del ministero dell'Economia) e, dall'altro, che gli immobili erano tutti intestati all'Agenzia e nessuno risultava classificato in categoria catastale E (e, dunque, esente).

I giudici di primo grado hanno respinto il ricorso. Allora l'Agenzia ha presentato appello sostenendo la propria estraneità all'imposizione Ici dal momento che il nudo proprietario degli immobili accertati era il

Mef mentre l'utilizzatore era la Regione.

Il collegio di secondo grado ha respinto l'istanza e ha ritenuto legittima l'imposizione Ici per carenza di requisiti soggettivi e oggettivi necessari all'esenzione. Secondo la Ctr, infatti, i fabbricati accertati, anche se non utilizzati, sono comunque di proprietà del Demanio e non risultano classificati nella categoria catastale «E» ossia tra gli immobili esenti di diritto. Inoltre, l'Agenzia non può essere equiparata allo Stato italiano (per cui spetterebbe l'esclusione dall'Ici) o, comunque, a un soggetto passivo esente.

Pertanto, nel caso esaminato vale la regola generale secondo cui sono soggetti passivi dell'Ici il proprietario o il titolare di diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi e superficie, anche se non residenti in Italia o se non vi hanno la sede amministrativa o legale, o se non vi esercitano alcuna attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Automobilisti nel labirinto delle multe

Nel consuntivo degli incassi 2013 Milano in testa con 170 euro per patentato, chiude Caserta a 60 centesimi

Gianni Trovati

Milano capitale delle multe, e anche unico caso, fra le grandi città, in cui non si avverte la moria delle riscossioni che nei primi mesi del 2014 è stata registrata in quasi tutta Italia, complice lo stop quasi semestrale alla riscossione (terminato il 16 giugno) imposto dalla sanatoria delle vecchie cartelle. Firenze, che un tempo sveltava nelle graduatorie sugli incassi prodotti dalla strada, oggi è solo seconda, seguita da Bologna e Parma dove invece il business della Polizia locale è in crescita: Roma e Napoli arrivano dietro, e a chiudere la classifica degli incassi ci sono un gruppo di città medio-piccole, soprattutto del Centro-Sud, dove evidentemente le multe non sono un problema per gli automobilisti. Chiude la graduatoria Caserta, dove qualche inciampo nella contabilizzazione può aiutare a spiegare i soli 60 centesimi a patentato.

## La geografia dei verbali

Che nel capoluogo lombardo la vita dell'automobilista non sia semplice è cosa nota a tutti i suoi frequentatori, tra divieti di sosta a strascico, zone a traffico limitato e i nuovi autovelox sulle principali strade d'ingresso alla città. Il tabellone qui a fianco traduce questa sensazione in numeri, e mostra che negli incassi in rapporto ai patentati Palazzo Marino non teme confronti. Certo, il conto cresce anche per i tanti pendolari che ogni giorno entrano in città, e che portano Milano fra i primatisti continentali nel rapporto fra automobili e superficie. Lo stesso fenomeno dei city users spinge in alto anche Firenze e Bologna, mentre tra le città più "tranquille" spiccano i dati di Treviso e Rovigo. Insieme a Venezia, che arriva poco sotto nella graduatoria grazie ovviamente alla parte di Mestre, fanno del Veneto uno dei territori più multati d'Italia. Assai più serena l'esistenza sulle strade dei vicini friulani, che annoverano Trieste al 68° posto e le altre città ancora più in basso, con i goriziani (98esimi) fra gli italiani meno multati d'Italia. Anche questo, forse, è uno dei benefici dello Statuto di autonomia, che rende più leggero il patto di stabilità e più facile la vita alla finanza locale, e quindi spinge meno a cercare risorse fra auto in divieto di sosta e automobilisti troppo dinamici.

## La tendenza

Va detto, però, che gli anni d'oro delle multe sembrano finiti, e dopo il periodo buono che fra 2008 e 2011 ha fatto crescere gli incassi del 15% portandoli a sfiorare gli 1,5 miliardi di euro, nel 2013 i verbali hanno portato ai Comuni poco

meno di 1,4 miliardi. Ad azzoppare gli incassi c'è stata naturalmente la crisi, che con il crollo di occupazione e consumi ha anche fermato gli spostamenti degli italiani, ma ora qualcosa sta cambiando: lo segnala l'ultimo rapporto Isfort-Hermes presentato qualche settimana fa dall'Asstra, l'associazione che raccoglie le imprese del trasporto pubblico locale, in cui si legge che nel 2013 le auto private si sono mosse il 4,1% in più rispetto all'anno prima. Se si fa il confronto con il 2008, quando la crisi finanziaria non si era ancora estesa all'economia reale, le strade restano assai più sgombre (-16,4%), ma la tendenza si è invertita e potrebbe presto riflettersi sugli incassi da multe.

## Riscossione incagliata

Per vedere questi effetti, però, andrebbe superato il caos pe-

## IN MOVIMENTO

Nei centri medio-piccoli i verbali sono più contenuti. Lieve ripresa del traffico ma ancora lontano dai livelli pre-crisi

## ATTUAZIONI FRENATE

## La contesa dell'autovelox

*Annunciato con le fanfare nel 2010 per tagliare l'appetito a quei Comuni che con un autovelox avevano trasformato un tratto di statale nel pilastro dei propri bilanci, ignorato nel 2011, rilanciato in pompa magna nel 2012, ignorato nel 2013, rispuntato a inizio maggio e subito risommerso, il «decreto di cui al comma 2 dell'articolo 25 della legge 29 luglio 2010, n. 120», per usare l'agile linguaggio della Gazzetta Ufficiale, è l'esempio perfetto della malattia italiana delle leggi. Il busillis è l'obbligo di dividere a metà gli introiti degli autovelox fra l'ente che accerta (il Comune) e il proprietario della strada (lo Stato o la Regione, di solito). A prevederlo è la solita riforma estiva del Codice della Strada, andata in Gazzetta il 29 luglio 2010, ma per attuare occorre un decreto di due ministeri (Economia e Infrastrutture) con la relazione che ogni Comune dovrebbe scrivere per accertare che la divisione è avvenuta. Dopo solo quattro anni di attesa, il decreto è arrivato in Conferenza Stato-Città, dov'è rimasto. Risultato? Il fifty-fifty sarebbe in vigore, ma nessuno controlla (G.Tr.)*

renne che ormai domina la riscossione locale, e che continua a essere alimentata anche da regole nate per il Fisco erariale ma ricche di effetti collaterali per le entrate dei Comuni. L'ultima in ordine di tempo è la «rottamazione delle cartelle» scritta nella legge di stabilità e più volte prorogata nella prima parte dell'anno: i meccanismi con cui è stata costruita l'hanno resa conveniente per i debiti erariali consistenti (ha fruttato 600 milioni, secondo l'agenzia delle Entrate), ma lo stop alla riscossione che l'ha accompagnata ha praticamente bloccato i pagamenti delle multe, a parte quelli spontanei facilitati dallo sconto del 30% per chi salda entro cinque giorni. Nella seconda metà del 2013, quando lo sconto era già in vigore, gli incassi (730 milioni) sono stati in linea con quelli dello stesso periodo del 2012, mentre nei primi sei mesi di quest'anno, con il blocco della riscossione coattiva, gli incassi sono crollati: Palermo ha raccolto l'84% in meno rispetto alla prima metà del 2013, a Bari la flessione è stata del 53,5%, a Roma del 43% e a Napoli del 38 per cento. Unica eccezione, ancora una volta, Milano, dove sette autovelox entrati in funzione il 10 marzo scorso su strade di grande scorrimento (spesso a più corsie) hanno imbottito di verbali le cassette postali degli automobilisti (64 mila multe solo nella prima settimana effettiva) e hanno tampedo le casse. Anche a Milano, comunque, la riscossione rimane un problema, al punto che il Comune ha deciso (si veda «Il Sole 24 Ore» del 1° maggio) una sanatoria per le multe scritte prima del 2004 ma mai pagate, e conta di raccogliere fino a 20 milioni da queste sanzioni archologiche.

## Vecchie entrate perdute?

Il problema, però, è generale, e per capirlo basta un dato: secondo la Corte dei conti, nei bilanci degli enti locali sono ancora iscritti 8 miliardi di euro di vecchie entrate extratributarie non riscosse, e in questo mare l'onda di piena è data dalle multe. Proprio le entrate non riscosse rischiano di far inciampare sul nascente la riforma della contabilità, che è stata approvata nel 2011 e dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio prossimo per rendere più trasparenti e reali i bilanci pubblici. Proprio per questa ragione, la riforma chiede di cancellare le entrate che non si riscuotono a incassare, e rischia di aprire buchi in grado di far saltare i conti di molte città.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE È SILENTIA

## Da Nord a Sud

La classifica degli importi medi delle multe per numero di patentati e le somme totali incassate dalle multe nel corso dell'anno 2013 nei Comuni capoluogo di provincia. **Dati in euro**

|     | Comune        | Incassi 2013     |             |
|-----|---------------|------------------|-------------|
|     |               | Per<br>patentato | Totali      |
| 1   | Milano        | 170,5            | 132.307.730 |
| 2   | Firenze       | 145,4            | 34.272.196  |
| 3   | Bologna       | 143,7            | 35.232.700  |
| 4   | Parma         | 141,1            | 16.691.274  |
| 5   | Treviso       | 125,2            | 6.963.040   |
| 6   | Rovigo        | 117,6            | 3.930.638   |
| 7   | Pavia         | 117,3            | 5.147.869   |
| 8   | Pisa          | 112,7            | 6.520.303   |
| 9   | Torino        | 101,2            | 56.466.881  |
| 10  | Venezia       | 99,7             | 15.873.854  |
| 11  | Brescia       | 99,5             | 12.068.235  |
| 12  | Pistoia       | 94,3             | 5.526.625   |
| 13  | Trento        | 89,4             | 6.679.149   |
| 14  | Roma          | 88,5             | 154.246.564 |
| 15  | Mantova       | 88,3             | 2.674.790   |
| 16  | Verona        | 88,1             | 14.856.814  |
| 17  | Lecce         | 82,7             | 4.846.286   |
| 18  | Cagliari      | 76,8             | 7.360.331   |
| 19  | Bergamo       | 72,2             | 5.341.471   |
| 20  | Rieti         | 70,9             | 2.178.014   |
| 21  | Genova        | 70,5             | 24.372.516  |
| 22  | Rimini        | 66,4             | 6.532.005   |
| 23  | Lucca         | 65,5             | 3.924.397   |
| 24  | Livorno       | 63,2             | 6.477.779   |
| 25  | Vercelli      | 63,0             | 1.945.749   |
| 26  | Padova        | 62,6             | 8.706.128   |
| 27  | Cremona       | 61,9             | 2.829.182   |
| 28  | Lodi          | 61,4             | 1.675.288   |
| 29  | Como          | 60,9             | 3.388.169   |
| 30  | Piacenza      | 60,7             | 3.942.218   |
| 31  | Terni         | 59,7             | 4.175.883   |
| 32  | Napoli        | 58,6             | 30.741.682  |
| 33  | Aosta         | 57,5             | 1.340.961   |
| 34  | Catania       | 55,8             | 10.055.396  |
| 35  | Modena        | 55,4             | 6.584.265   |
| 36  | Pesaro        | 55,1             | 3.465.136   |
| 37  | Lecco         | 54,7             | 1.712.275   |
| 38  | Bolzano       | 54,0             | 3.552.309   |
| 39  | Palermo       | 53,9             | 21.091.352  |
| 40  | Arezzo        | 52,1             | 3.383.094   |
| 41  | Ferrara       | 52,1             | 4.618.649   |
| 42  | Siena         | 51,9             | 1.791.635   |
| 43  | Ancona        | 51,5             | 3.399.661   |
| 44  | Monza         | 50,4             | 4.028.170   |
| 45  | Reggio E.     | 48,1             | 5.190.908   |
| 46  | Bari          | 47,9             | 9.022.940   |
| 47  | Prato         | 47,9             | 5.872.047   |
| 48  | La Spezia     | 47,0             | 3.180.485   |
| 49  | Asti          | 46,8             | 2.241.791   |
| 50  | Salerno       | 46,6             | 3.610.962   |
| 51  | Grosseto      | 46,4             | 2.438.433   |
| 52  | Sondrio       | 45,9             | 650.340     |
| 53  | Imperia       | 45,3             | 1.204.159   |
| 54  | Ravenna       | 45,1             | 4.735.978   |
| 55  | Verbania      | 45,0             | 924.015     |
| 56  | Biella        | 44,9             | 1.370.541   |
| 57  | Macerata      | 44,9             | 1.230.881   |
| 58  | Pescara       | 43,2             | 3.220.007   |
| 59  | Cosenza       | 42,3             | 1.720.895   |
| 60  | Vicenza       | 42,1             | 3.184.889   |
| 61  | Perugia       | 41,4             | 4.460.444   |
| 62  | Oristano      | 41,0             | 791.788     |
| 63  | Sassari       | 39,9             | 3.077.890   |
| 64  | Potenza       | 38,6             | 1.556.068   |
| 65  | Savona        | 37,6             | 1.477.729   |
| 66  | Viterbo       | 37,5             | 1.591.918   |
| 67  | Forlì         | 37,4             | 2.907.734   |
| 68  | Trieste       | 36,7             | 4.592.041   |
| 69  | Varese        | 36,5             | 1.950.913   |
| 70  | Novara        | 35,5             | 2.374.241   |
| 71  | Siracusa      | 34,6             | 2.558.570   |
| 72  | Ascoli Piceno | 31,8             | 1.025.002   |
| 73  | Pordenone     | 30,8             | 1.063.436   |
| 74  | Trapani       | 30,6             | 1.332.862   |
| 75  | Alessandria   | 30,5             | 1.776.194   |
| 76  | Avellino      | 27,9             | 921.564     |
| 77  | Cuneo         | 27,8             | 1.042.346   |
| 78  | Matera        | 25,7             | 930.901     |
| 79  | Udine         | 25,3             | 1.696.934   |
| 80  | Teramo        | 25,1             | 887.197     |
| 81  | Foggia        | 24,7             | 1.992.632   |
| 82  | Chieti        | 24,5             | 809.876     |
| 83  | Brindisi      | 24,2             | 1.321.005   |
| 84  | Messina       | 23,5             | 3.464.787   |
| 85  | Ragusa        | 23,2             | 1.038.874   |
| 86  | Andria        | 22,9             | 1.247.540   |
| 87  | Catanzaro     | 22,7             | 1.238.594   |
| 88  | Frosinone     | 22,4             | 673.318     |
| 89  | Trani         | 22,4             | 675.804     |
| 90  | Campobasso    | 20,0             | 595.040     |
| 91  | Agrigento     | 19,4             | 660.801     |
| 92  | Benevento     | 18,6             | 690.076     |
| 93  | Latina        | 18,5             | 1.477.056   |
| 94  | Massa         | 18,4             | 826.237     |
| 95  | Vibo Valentia | 17,3             | 337.802     |
| 96  | Caltanissetta | 17,0             | 616.402     |
| 97  | Belluno       | 16,7             | 394.157     |
| 98  | Gorizia       | 16,5             | 390.090     |
| 99  | Reggio C.     | 16,1             | 1.712.165   |
| 100 | Barletta      | 14,8             | 759.865     |
| 101 | Enna          | 14,1             | 227.218     |
| 102 | Fermo         | 13,7             | 336.354     |
| 103 | Crotone       | 11,9             | 382.115     |
| 104 | Nuoro         | 6,3              | 139.331     |
| 105 | Taranto       | 3,1              | 370.170     |
| 106 | Isernia       | 3,0              | 42.072      |
| 107 | Caserta       | 0,6              | 24.176      |
| 108 | L'Aquila*     | n.d.             | n.d.        |

\*dato non disponibile

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Siope - ministero dell'Economia, Ced - ministero Infrastrutture, Istat

**Municipi in affanno.** Rilevatori di velocità e solleciti ai pagamenti per contenere la riduzione delle entrate

# I sindaci confidano nel secondo semestre

**Silvia Marzialetti  
Morena Pivetti**

Un calo che lascia tutti a bocca aperta. Da Torino a Bari, passando per Milano, Roma e Cagliari, i primi a dichiararsi stupiti sono proprio gli assessori e i sindaci, i più vicini a quelle casse comunali su cui sembra essere in corso una tempesta perfetta.

Qualcuno prova a ridimensionare. «Un calo lo abbiamo registrato - conferma l'assessore alla Polizia Municipale del Comune di Torino, Giuliana Tedesco - ma siamo nell'ordine dell'8-10%, non del 30%. Il sistema Siope sconta un mese di ritardo nelle rilevazioni: a fine giugno avevamo incassato intorno ai 23 milioni e contiamo di chiudere l'anno a 46 totali, rispetto ai 50 milioni del 2013. Per recuperare quel che manca stiamo lavorando, per rendere più efficiente e rapida la riscossione delle multe già elevate. E che sono in linea con l'anno passato: il numero delle

contravvenzioni è costante». A Torino la riduzione degli incassi è spiegata con lo sconto del 30% per chi paga le multe entro i primi cinque giorni: una misura che non pare aver convinto chi già non pagava, ma è stata utilizzata dai cittadini corretti.

Corregge il tiro anche il dirigente della Ragioneria del Comune di Bari, Francesco Catanese, secondo il quale il dato Siope sulle multe (-53%) deve essere aggiornato con gli incassi (un milione e duecentomila euro) sui conti correnti postali non ancora trasferiti in tesoreria. Pesa lo sconto del 30% sulle sanzioni ma, più in generale, il Comune ha rilevato un aumento dell'indice di non riscossione dovuto alla crisi, cui si sta cercando di porre rimedio attraverso un controllo più capillare delle dichiarazioni rese per poter usufruire, in particolare, degli alloggi sociali.

«Una flessione c'è stata, ma non così consistente», argo-

menta sicuro il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda. Che prosegue: «Nel 2013 i varchi del centro storico sono passati da due a sette, facendo lievitare da 5 a 32mila le multe elevate rispetto al 2012 per quel tipo di infrazione».

Il primo cittadino aggiunge inoltre che nel primo semestre del 2013 sono stati spediti i solleciti per le sanzioni invase che avevano come scadenza, appunto, il primo semestre 2013.

«In questi mesi - aggiunge - abbiamo registrato un aumento dell'utilizzo del mezzo pubblico a scapito dell'auto, meno veicoli entrano quotidianamente in città. Questi trend hanno un impatto sulle contravvenzioni».

Ne fa una questione di buona amministrazione (ma le casse piangono) anche Guido Improta, assessore romano alla Mobilità. Il trend inaugurato dalla giunta Marino punta sul blocco totale della mobilità pri-

vata attraverso tre assi: un piano del traffico varato a gennaio, un incremento del sistema Ztl (Zone a traffico limitato) e il car sharing che, allo stato attuale, conta - secondo Improta - 100mila iscritti.

Sulla drastica riduzione degli incassi da multa (-43%) ha pesato di certo anche il comportamento della polizia locale. «Le agitazioni dei vigili degli ultimi mesi hanno di fatto determinato un affievolimento dei controlli, con le conseguenze che ora si misurano in questi dati».

Milano, infine, che con il suo -7% sull'incassato dalle multe brilla come una perla rara. Il Comune, tuttavia, tramite Marco Granelli, assessore alla Sicurezza e Polizia locale, tiene a precisare che «negli anni passati il Comune aveva intensificato l'emissione delle cartelle esattoriali tramite Equitalia, incrementando così il dato degli incassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il calo in cassa

Confronto degli incassi da multe tra il 2013 e il 2014

I semestre 2013 I semestre 2014

|            |               |               |         |
|------------|---------------|---------------|---------|
| Roma       | 69.188.126,43 | 39.299.792,96 | -43,20% |
| Milano     | 67.607.662,01 | 62.813.077,03 | -7,09%  |
| Torino     | 27.625.399,83 | 19.839.186,88 | -28,18% |
| Firenze    | 17.908.892,13 | 13.469.383,32 | -24,79% |
| Bologna    | 17.277.874,36 | 11.578.299,71 | -32,99% |
| Napoli     | 16.330.684,49 | 10.031.702,75 | -38,57% |
| Genova     | 8.763.196,35  | 8.921.039,56  | +1,80%  |
| Venezia    | 7.811.562,96  | 5.791.192,44  | -25,86% |
| Palermo    | 7.450.819,11  | 1.163.799,02  | -84,38% |
| Bari       | 5.824.602,49  | 2.707.572,67  | -53,51% |
| Cagliari   | 3.709.017,20  | 1.999.945,45  | -46,08% |
| Trieste    | 2.344.264,36  | 1.612.919,26  | -31,20% |
| Perugia    | 2.287.390,57  | 1.432.807,05  | -37,36% |
| Bolzano    | 1.889.458,80  | 1.384.255,20  | -26,74% |
| Ancona     | 1.627.185,66  | 1.084.482,52  | -33,35% |
| Aosta      | 664.376,03    | 471.403,57    | -29,05% |
| Catanzaro  | 622.809,99    | 320.397,51    | -48,56% |
| Campobasso | 322.539,57    | 263.389,21    | -18,34% |

## I CONTI DEGLI ENTI

Rosso locale,  
emergenza  
nazionale

di Gianni Trovati

**D**opo lunghi mesi di immobilismo sull'orlo del baratro, Roma ha appena preparato un nuovo piano di rientro, ancora da approvare e soprattutto da attuare, per evitare di ripetere il "fallimento di fatto" già vissuto nel 2008. Intanto ogni mese il pagamento degli stipendi ai 24 mila dipendenti del Campidoglio è un film di Hitchcock, perché i contratti sono fuori norma, nessuno sa come rimmetterli a posto e le contestazioni per danno erariale sono già partite. Napoli ha appena ottenuto un sofferto via libera al piano anti-dissesto scritto ormai un anno fa e ora da rifare perché nel frattempo tutto è cambiato, ma il suo ultimo bilancio è stato spedito dall'opposizione al Tar che ha accolto la sospensione: tutto congelato fino a novembre, insomma, quando i giudici decideranno se i conti partenopei sono legittimi o no. Milano sta molto meglio, ma ha appena terminato la lunga maratona della Tasi-Imu e ora lavora a un bilancio preventivo pieno di incognite, mentre il tentativo di "prevenire" il caos romano sul personale ristrutturando gli integrativi della polizia locale si è subito scontrato con il "niet" dei diretti interessati.

Questa è la condizione delle prime tre città italiane, e conosce qua e là per l'Italia infinite repliche anche peggiori, senza scomodare la Reggio Calabria eternamente commissariata o la sua dirimpettaia, Messina, dove 73 fra politici, dirigenti e funzionari sono appena stati messi sotto indagine con l'accusa di aver truccato i conti per "dissimulare" il default. I "casi" più o meno limite rischiano però di nascondere il problema vero: oggi nella finanza locale è la fisiologia a essere patologica, e la produzione incessante di regole spesso contraddittorie rischia di non farne rispettare nessuna.

**A**gli amministratori, e soprattutto ai ragionieri e ai revisori dei conti che devono ogni giorno sbrogliare

questa matassa, può andare un po' di umana solidarietà, ma il problema è assai più ampio. Se «non esistono soldi pubblici, ma esistono solo i soldi che i contribuenti danno al settore pubblico», come spiegava Margaret Thatcher con felice sintesi, il caos dei conti riguarda prima di tutto gli italiani che ogni anno sborsano 32 miliardi di tasse locali e 6 miliardi abbondanti di tariffe, multe e diritti vari: e siccome parliamo di Comuni, cioè degli enti che più direttamente assicurano i servizi sul territorio, la questione interessa da vicino chi usa le strade, e oltre a prendere multe vede abbandonata la manutenzione, chi cerca un posto all'asilo per il figlio, l'anziano che aspetta l'assistenza, e così via. Il problema, insomma, riguarda tutto, perché tutto si poggia sui bilanci.

E per la finanza locale, le promesse indicano un futuro roseo. La riforma dei bilanci, approvata nel 2011, renderà trasparenti i conti dall'anno prossimo, la riforma della riscossione, annunciata dal 2010, farà ripartire la macchina degli incassi permettendo di alleggerire il conto per i contribuenti onesti e di trattare con più attenzione quelli in difficoltà; i fabbisogni standard, previsti dal 2009, premieranno i migliori e metteranno alla berlina gli spreconi, ed entro tre anni sarà "superato" anche il Patto di stabilità.

Nell'attesa che qualcuna di queste promesse entri in contatto con la realtà, però, la nebbia è sempre più fitta, e come ogni anno si sbriciolano i record di confusione raggiunti l'anno precedente. Il termine per i bilanci preventivi dei Comuni è appena slittato al 30 settembre, certificando nei fatti che una gestione ordinata è impossibile anche per il 2014. Il fondo-Tasi, che dovrebbe aiutare i Comuni a pareggiare i conti con la vecchia Imu e a pre-

vedere detrazioni per i contribuenti più "deboli", deve ancora essere distribuito mentre le delibere arrivano e spesso riservano brutte sorprese anche ai proprietari di abitazione principale. Il primo granello della nuova spending review, cioè i 360 milioni chiesti ai Comuni, si è subito inceppato nella girandola dei criteri di calcolo: le amministrazioni locali hanno dovuto rimandare a Roma tutti i calcoli (paradossalmente su dati che il ministero dell'Economia ha già), e i tagli slittano a settembre. Vista la situazione, la Corte dei conti ha appena detto che così facendo si mettono a rischio gli obblighi europei dell'Italia e il «coordinamento della finanza pubblica», che sarebbe imposto dalla nostra Costituzione. Nell'attesa del futuro disegnato dalle promesse, sono poche le settimane utili per capire se Governo e Parlamento hanno compreso l'allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la sezione Valle d'Aosta voci da stralciare dopo 10 anni

## Ragioneria e Corte dei conti a caccia di entrate «teoriche»

**Ettore Jorio**

Brutto periodo per i Comuni in squilibrio strutturale che non sanno che pesci prendere per l'incertezza della normativa di settore e per un Fondo di rotazione che langue. Andrà meglio, invece, per quelli in prossimità di dissesto per diniego del piano di riequilibrio da parte della Sezione regionale della Corte dei conti: sempre che riescano a presentare una rielaborazione entro il 4 settembre, con alle spalle il miglioramento dei conti. È quanto garantito dal comma 573-bis della legge 147/2014. E quelli che lo verranno a sapere appena dopo? Sarà un guaio, a meno che non trovino un Giudice a Berlino che riconosca l'illegittimità costituzionale di quella norma che privilegia alcuni e sacrifica gli altri.

C'è un grande impegno dei Comuni, soprattutto calabresi, campani e siciliani, a effettuare il riaccertamento dei residui indispensabile per cono-

scere lo stato del loro saldo di amministrazione.

Riguardo ai residui - da rendere trasparenti dal 1° gennaio 2015 in ossequio al principio di programmazione, che tipizzerà la contabilità di competenza finanziaria potenziata da istituire obbligatoriamente da tale data - ci sarà tanto da fare per correggere gli errori accumulati negli anni. A proposito, sarà pesante l'impegno della burocrazia municipale e degli amministratori a districarsi tra valori, spesso milionari, di residui ultraquinquennali da stralciare oppure da insediare nel fondo crediti di dubbia esigibilità. Stessa sorte può riguardare i residui infraquinquennali strumentalmente confermati, in base all'articolo 228, comma 3, del Tuel, solo per salvaguardare previsioni irragionevoli. Anche i residui passivi lasciati alla deriva tra le pieghe dei bilanci pubblici avranno bisogno di una più attenta cura. Un impegno che ve-

drà coinvolte anche le Regioni, visti gli esiti disarmanti delle ispezioni mirate effettuate dal Mef-Sifip che hanno provato l'inattendibilità dei residui ingenerare (si veda Il Sole 24 Ore del 7 luglio 2014).

In tema di residui passivi "scaduti", sarà importante anche il controllo delle sezioni regionali della Corte dei conti, che hanno affermato (delibera 19/2013/Par della sezione di controllo per la Valle d'Aosta) a tutela delle esigenze di trasparenza gestionale, che occorre assolutamente evitare il mantenimento indebito di residui passivi senza limiti temporali. Gli stessi devono essere annualmente tenuti d'occhio tanto da evitare la conservazione degli stessi allorché questi esuberino il decennio. Ciò al fine di invalidare il livello di attendibilità della contabilità pubblica territoriale e, conseguentemente, quella della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I conti dei Comuni

## LA TENDENZA

# Semestre in negativo per gli incassi degli enti locali

Rispetto allo stesso periodo del 2013 mancano all'appello oltre 19 miliardi

Per le multe la frenata degli incassi che si è registrata nei primi sei mesi di quest'anno è in larga parte temporanea, legata al blocco della riscossione che ha accompagnato la sanatoria delle vecchie cartelle (si vedano i servizi a pagina 3). Quando però si allarga lo sguardo alle altre entrate degli enti locali, e si nota che il segno meno domina praticamente tutte le voci più importanti, c'è da farsi qualche domanda in più. Certo, il quadro riguarda solo i primi sei mesi, e la seconda parte dell'anno può dare qualche inversione di tendenza, ma due numeri aiutano a capire le dimensioni del problema: dal 1° gennaio al 30 giugno, nelle casse dei Comuni sono entrati tra tasse, trasferimenti e tariffe 19,3 miliardi, il 19,9% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre il totale delle spese correnti è rimasto praticamente immutato: 24,1 miliardi, con un micro-aumento dello 0,6 per cento rispetto a dodici mesi fa.

Prima di invocare spending review e razionalizzazioni, sicuramente indispensabili, o parlare di "buchi" nei conti è bene usare qualche cautela. I dati, presi dal sistema ufficiale (Siope) con cui il ministero dell'Eco-

nomia monitora entrate e uscite pubbliche, riguardano la cassa, mentre i bilanci locali funzionano per competenza. La realtà però, come sanno bene per esempio i fornitori quando aspettano di essere pagati per le loro prestazioni, guarda alla cassa più che alla competenza. Seconda precisazione, prima di andare nei numeri: a frenare le entrate concorrono diversi fattori, dal caos continuo sui tributi (che ha fatto slittare in molti Comuni i pagamenti di Tasi e Imu) alla crisi economica, che diminuisce anche i "consumi" di alcuni servizi e soprattutto ferma i pagamenti da parte delle famiglie. Fatto sta che le casse soffrono, e insieme alla loro febbre è salita l'intensità delle richieste degli amministratori di vedersi riconosciute nuove quote del «fondo di solidarietà» (gli ex trasferimenti) nell'eterna attesa che vengano definiti i criteri di distribuzione.

Anche perché a zoppicare sono prima di tutto le «entrate extra tributarie», cioè prima di tutto le tariffe dei servizi che in questi anni sono stati la prima leva utilizzata per compensare i tagli imposti dalle varie manovre. Le mense scolastiche, solo

per fare qualche esempio, nei primi sei mesi del 2014 hanno portato in cassa il 10% in meno di quanto avevano prodotto nello stesso periodo dell'anno scorso, lo stesso è accaduto ai canoni per l'occupazione di aree pubbliche, mentre negli asili nido la flessione è del 13% e nelle residenze per gli anziani si registra un meno 20 per cento. Migliorano di poco rispetto allo scorso anno solo i conti di teatri, spettacoli e servizi turistici, ma le loro entrate sono così leggere da non spostare di una virgola i termini del problema.

La stessa dinamica non si incontra sul lato delle spese dei Comuni, dove invece i pagamenti per mense e servizi scolastici crescono rispetto ai primi sei mesi del 2013, quelli per il personale continuano la loro discesa ma l'insieme di questi fattori in pratica pareggia i conti con lo scorso anno. Il grosso della spending review, del resto, nei Comuni è arrivato proprio l'anno scorso, mentre i parametri per quest'anno sono ancora da definire: e nella nebbia che continua a circondare i conti locali le difficoltà della cassa crescono.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tariffe e servizi voce per voce

I principali incassi delle entrate extratributarie nei primi sei mesi del 2014 a confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso - **Valori in milioni**

|              |                                         | Diff. %       |
|--------------|-----------------------------------------|---------------|
| 569,2        | Servizi pubblici*                       | -7,2%         |
| 483,8        | Multe                                   | -33,1%        |
| 352,3        | Mense                                   | -10,6%        |
| 330,7        | Canoni per aree pubbliche               | -9,0%         |
| 305,9        | Acquedotti, fognature, depuratori       | -26,9%        |
| 218,0        | Affitti                                 | -19,7%        |
| 120,4        | Residenze anziani                       | -20,2%        |
| 117,5        | Asili nido                              | -13,7%        |
| 73,6         | Parcheggi                               | -21,0%        |
| 36,0         | Impianti sportivi                       | 8,5%          |
| 30,7         | Trasporto scolastico                    | -15,7%        |
| 23,1         | Teatri, musei, spettacoli, mostre       | 1,6%          |
| 14,1         | Mercati e fiere                         | -23,8%        |
| 22,1         | Servizi turistici, colonie, terme       | -1,3%         |
| <b>4.366</b> | <b>TOTALE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE**</b> | <b>-30,1%</b> |

(\*) Comprende tutti i servizi pubblici non indicati da voci specifiche; (\*\*) Comprende tutte le voci, comprese quelle non indicate nel grafico

Fonte: Siope - ministero dell'Economia

# I conti

## I Comuni italiani verso la bancarotta 180 a rischio default

Nel 2010 solo otto municipi avevano i bilanci in dissesto  
Esale la protesta per le agevolazioni concesse a Roma e Napoli

FEDERICO FUBINI

ROMA. Renato Natale, sindaco di Casal di Principe da un mese, sa che la sua è una città unica in Europa a causa dei camorristi. Ma da quando è entrato in ufficio ha subito trovato qualcosa che lo accomuna a centinaia di primi cittadini in ogni parte d'Italia. Ha il bilancio in dissesto. Gli enti in crisi, circa 180, sono ormai una nuova categoria sociale del Paese: hanno persino le proprie proteste e rivendicazioni, perché si sentono trattati peggio dei grandi debitori seriali come le amministrazioni di Roma o di Napoli.

In gioco non c'è solo la contabilità, perché a Casal di Principe il dissesto è un problema pratico. Debiti per 16 milioni in una città di 20 mila abitanti costringono l'amministrazione a comportarsi come un'impresa in procedura fallimentare. Deve tagliare le spese all'osso, alzare le entrate e vendere i beni in fretta per liquidare i creditori a una frazione del valore teorico dei debiti. Ma un'impresa fallita di solito smette di esistere, mentre un Comune deve continuare a garantire la sicurezza nelle strade, il servizio idrico o gli aiuti alle famiglie in difficoltà.

Non è facile, quando i bilanci sono già stati portati al ministero dell'Interno come si fa con i libri d'impresa in tribunale. A Casal di Principe 700 domande di assegni familiari restano in un cassetto perché in Comune non ci sono più assistenti sociali in

grado di leggerle, e il sindaco non può assumerne altri. A oltre metà della popolazione non arriva l'acqua corrente e nessuna scuola ottiene il certificato di agibilità sanitaria, ma mancano i soldi e gli uomini per fare le bonifiche. Presto il solo geometra comunale andrà in pensione e i vigili urbani sono sei, di cui due spesso in malattia. Nel frattempo, un commissario del ministero dell'Interno paga i creditori e aiuta a fare chiarezza in un bilancio in cui figuravano come poste all'attivo delle bollette dell'acqua neppure mai emesse.

Casal di Principe è un punto estremo, non un'aberrazione dell'Italia all'ottavo anno dall'inizio della crisi. Nel 2009 i Comuni ufficialmente in dissesto erano due, l'anno dopo erano otto, a metà di quest'anno erano saliti a 63. Fra questi si contano casi di parziali, pilotati e concordati default verso i creditori per molte centinaia di milioni di euro. Al suo arrivo come primo cittadino di Alessandria, 93 mila abitanti, Maria Rita Rossa (Pd) ha trovato debiti per 200 milioni di euro su un bilancio di 90: la Corte dei Conti l'ha costretta a dichiarare il dissesto. Anche a Caserta, 77 mila abitanti, il sindaco di destra Pio Del Gaudio ha trovato 200 milioni di debiti e un deficit annuale di altri 24. Questi e altri Comuni come Terracina, Latina, Velletri e decine di altri stanno liquidando i fornitori con somme fra il 40% e il 60% di quanto scritto nelle fatture.

C'è poi una seconda categoria di enti costretti a rivedere le loro

promesse ai creditori. Sono quelli in "pre-dissesto", soggetti a quello che la legge chiama un piano di riequilibrio. Quando è così la ristrutturazione è meno dura, spesso limitata a un lungo rinvio delle scadenze di pagamento e alla cancellazione degli interessi di mora. In questa categoria rientrano circa 120 città, a volte con miliardi di debiti e milioni di elettori: fra queste Napoli, Catania, Messina, Reggio Calabria, Frosinone.

Non che fare default sui creditori degli enti locali sia sempre un'ingiustizia: i dati del Tesoro mostrano che le forniture di beni e servizi in molti casi si sono fatte a prezzi più che doppi rispetto alla norma. Ma Maria Rita Rossa di Alessandria, che da sindaco di capoluogo in dissesto guadagna meno di quando insegnava Italiano e Latino alle superiori, pensa che la crisi non sia uguale per tutti. «È una questione di equità fra cittadini di città diverse - accusa - non possiamo fare due pesi e due misure fra chi abita a Roma o a Napoli e chi sta ad Alessandria». I debiti del comune di Roma sono stati spostati in quella che Rossa chiama «una bad company» e Roma Capitale è potuta ripartire senza dissesto. Nel frattempo Alessandria, Caserta, Casal di Principe e decine di altri enti più piccoli sono stati costretti ad alzare le tariffe e le tasse comunali al massimo, consolidare i debiti delle società partecipate, mettere in cassa integrazione molti dipendenti, bloccare gli investimenti. Nuovi prestiti della Cassa depo-

siti e prestiti vengono concessi solo a breve termine e per liquidare i creditori privati, mai per chiudere le buche nell'asfalto. Non è un dettaglio da poco: fare causa ai Comuni per la condizione delle strade in caso d'incidente ormai è così diffuso fra gli italiani che certi enti sono finiti in dissesto per i danni e altri usano le riprese da satellite per difendersi dai tentativi di truffa dei cittadini.

Intanto a Napoli e soprattutto a Roma, grandi fonti di debiti e di voti, non vengono richiesti pari sacrifici. Il piano per Roma non prevede gli stessi interventi drastici sulle partecipate del Comune, come l'Ama o l'Acea. Di qui la rivolta degli enti in dissesto clamoroso. Del Gaudio a Caserta nota che il ministero dell'Interno gli impone di alzare tutte le tasse, ma è moroso di un anno sul pagamento dell'affitto per i palazzi della Questura e della Prefettura. Rossa da Alessandria vorrebbe allontanare i dirigenti che hanno creato il buco di bilancio, usando il nuovo decreto sulla mobilità dei funzionari, ma non lo fa perché non potrebbe sostituirli. «Vorrei che i miei cittadini avessero le stesse opportunità degli altri», osserva.

A Casal di Principe Renato Natale questa settimana spera di riaprire il campo sportivo. Per le pulizie delle strade, per adesso, conta su qualche volontario che si presenti.

## I NUMERI

8

**LA MOLTIPLICAZIONE**

Negli ultimi quattro anni il numero dei comuni in dissesto si è moltiplicato per otto volte: solo nel 2010 erano 8, quest'anno sono 63

18

**IL RECORD**

Il record regionale di amministrazioni dai conti in dissesto va, con 18 comuni in rosso a testa, alla Calabria e alla Campania

120

**IN PRE-DISSESTO**

Non sono ancora in dissesto, ma devono rivedere le promesse fatte ai loro creditori: è la condizione in cui ora versano 120 comuni

1

**CASO UNICO**

Fra le Regioni con amministrazioni in dissesto, Lombardia e Liguria detengono la quota minima: hanno un solo comune in rosso

**IN PRESSING**

Critici con il governo i sindaci di Alessandria Maria Rita Rossa e Casal di Principe, Renato Natale



Oggi 63 enti locali sono al collasso e altri 120 sono sull'orlo del crac con debiti per miliardi

La prima cittadina di Alessandria, Rossa: "Basta privilegiare alcune città, ci vuole equità"

**Pubblicità legale****ASMEL CONSORTILE S.c. a r.l.****BANDO DI GARA PER ESTRATTO**

Il Comune di Ospedaletto d'Alpinolo (AV), giusta determina n.75 del 09/07/2014 (Registro Generale n.153 del 09/07/2014), ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 ha indetto attraverso la Centrale di Committenza la seguente gara: Procedura aperta per l'affidamento dei lavori di "Realizzazione reti fognarie Loc. Caselle-Utracchi, Casale-Campomarino e Lavori impianto di depurazione Loc. Ponte" ai sensi dell'art.53, comma 2, lett.a), del D.Lgs 163/2006

**CIG: Z050FFD5B8 - CUP: H89G13000660006**

Il Bando di Gara è stato pubblicato sulla GURI n. 80 del 16/07/2014. Le offerte dovranno pervenire entro il 19/08/2014 ore 12:00. Gli atti di gara e la procedura telematica sono sul portale [www.asmecomm.it](http://www.asmecomm.it) - sezione "Gare Telematiche".

Ospedaletto d'Alpinolo, lì 16/07/2014

Responsabile UTC  
Arch. Vincenzo Gargano

## Spending review in arrivo, tempi duri per le partecipate

**NAPOLI (gp)** -Il governo nazionale prepara una clamorosa sorpresa agli enti locali. Per far quadrare i conti del Tesoro, infatti, l'esecutivo Renzi sarebbe pronto ad una manovra di tagli per partecipate e acquisti. Per le società pubbliche si aprirebbe una stagione difficilissima. Il dossier Cottarelli prevede un recupero di un miliardo di euro rispetto alla spesa attuale per le partecipate. Secondo le stime degli esperti solo il 10% delle aziende potrebbe salvarsi. Una stangata senza precedenti che rischia di mettere in ginocchio il pubblico nei mesi in cui si terranno le elezioni regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Grandi città, eppur si muovono ma preoccupa la stagnazione

UN DOSSIER DI NOMISMA HA ESAMINATO 13 CENTRI URBANI DI RILIEVO: NEL PRIMO TRIMESTRE DI QUEST'ANNO LE TRANSAZIONI SONO SALITE DEL 7,4% NEL SEGMENTO ABITATIVO

**Sibilla Di Palma**

**Milano**

**L**e compravendite tornano a crescere, ma la strada della ripresa è ancora lunga e tortuosa. Complice la crisi perdurante, con le previsioni sul Pil che continuano a essere riviste al ribasso con il trascorrere dei mesi. È il quadro che emerge dall'Osservatorio sul Mercato Immobiliare curato da Nomisma che ha esaminato 13 grandi città (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia). Secondo lo studio, nel primo trimestre di quest'anno le transazioni sono salite del 7,4% nel segmento abitativo e del 14,9% in quello commerciale, a fronte della perdurante debolezza del segmento direzionale (-2,6%). La ripresa è più lenta nei centri di medie e piccole dimensioni, ma il bilancio nazionale risulta comunque complessivamente positivo (+4,1%).

La risalita non è comunque priva di ombre, considerato che oggi le famiglie alla ricerca di un'abitazione sono poco più di 324 mila contro le quasi 730 mila di un anno fa, mentre quelle potenzialmente interessate ad attivarsi sono 1,6 milioni a fronte dei quasi 2 milioni registrati nel 2013. La stagnazione economica, l'au-

fatta ancora più difficile dal 2012 in avanti, quando ha preso il via l'azione di rafforzamento del capitale su richiesta delle autorità europee. Negli ultimi mesi la situazione è cambiata, con una ripresa delle concessioni, seppur limitatamente a un *loan to value* contenuto (non oltre il 65% del valore dell'immobile) e questo lascia ben sperare per il futuro.

Secondo lo studio, inoltre, un altro fattore che ha contribuito a ridurre la liquidità degli immobili in vendita è lo sconto praticato sul prezzo richiesto. In media del 16,5% nel segmento residenziale (con punte del 19,6% nei mercati periferici); mentre sul fronte degli immobili di impresa, lo sconto medio praticato ha superato il 17%. Sul versante dei prezzi, rispetto ai livelli pre-crisi, si è registrato un calo del 19% (in termini nominali) e del 26% (in termini reali, inflazione compresa). Ciò nonostante, evidenzia l'indagine, una correzione più marcata delle quotazioni (attorno a un ulteriore 10%) consentirebbe di ridurre la percentuale di domanda latente destinata a non manifestarsi.

Date le difficoltà di acquisto, un numero crescente di famiglie italiane fa rotta sull'affitto, così non stupisce assistere a una tenuta del settore. Lo studio di Nomisma parla di "minore dispersione dei valori" sul fronte delle locazioni e rileva "un innalzamento del canone mediano".

(s.d.p.)

mento della disoccupazione e il calo dei prezzi immobiliari spingono infatti un numero crescente di persone ad archiviare momentaneamente un acquisto nel mattone, che solitamente richiede un budget dispendioso.

Se si effettua un confronto con il 2006, ultimo anno prima che si manifestasse la crisi dei mutui subprime (che poi ha provocato la crisi finanziaria e, a cascata, la recessione globale), si nota chiaramente quanto terreno è stato perso dal settore. Nell'arco di sette anni, le compravendite nelle 13 grandi città considerate da Nomisma sono calate nell'ordine del 56,5% e del 63,5% per quanto concerne rispettivamente l'ambito commerciale e quello terziario. Una flessione legata alla difficoltà nel far incontrare un'offerta in costante crescita e una domanda in progressivo calo in tutti i segmenti. Con tempi medi di vendita e di locazione che hanno raggiunto livelli decisamente elevati, anche se con una tendenza alla stabilizzazione emersa nel corso del 2013.

Su queste dinamiche hanno giocato sicuramente un ruolo decisivo le politiche delle banche sul fronte dei mutui. A partire dal 2009 è partita la stretta dettata dalla volontà di limitare la crescita delle sofferenze e la situazione si è

## Le questioni della politica

# Rifiuti, prova del nove per le larghe intese

Oggi la conferenza d'ambito: presidenza a Foti, via libera sui vice a Della Marra e Alaia

Larghe intese e tante polemiche: la conferenza d'ambito dell'Ato rifiuti, in programma stamani alle 9.30 al Comune di Avellino, dirà se il patto tra Pd, Udc e Forza Italia reggerà e quali eventuali conseguenze comporterà.

Ulteriori strascichi sono facili da pronosticare, perché, al netto dell'Unione di centro, nelle altre due formazioni la situazione non appare proprio tranquilla. I democristiani, nonostante le resistenze interne e le critiche a piazza del Popolo, tirano dritto e spingono per portare Paolo Foti sulla poltrona apicale. Gli azzurri hanno deciso di puntare sul sindaco di Savignano, Fabio Della Marra, per una delle due vice-presidenze (l'altra, secondo gli accordi, toccherebbe a Marco Santo Alaia, sindaco Udc di Sperone). Con una nota del coordinamento di Forza Italia è giunta la conferma delle indiscrezioni di questi giorni. Ma a scuotere l'area di centrodestra è la presa di posizione del sindaco di Montella, Ferruccio Capone, che si autocandida, e le forti critiche del presidente del Consiglio regionale e rappresentante Ncd, Pietro Foglia, che si scaglia a muso duro contro i promotori delle larghe intese.

A tutto questo vanno aggiunti i distinguo sul modello di gestione e sul ruolo di IrpiniAmbiente, che ognuno ha espresso anche all'interno degli stessi partiti. La società è criticata da circa quaranta sindaci dell'Alta Irpinia e della Baronia, che spingono per la costituzione di un altro soggetto

pubblico. Forza Italia, invece, ritiene quella esperienza: «I partiti sono chiamati oggi a dar prova di responsabilità e domani di capacità di governo, fornendo un servizio di qualità al costo più basso possibile - evidenzia il coordinamento provinciale degli azzurri - La positiva esperienza di IrpiniAmbiente, società interamente pubblica costituita dall'ente Provincia durante l'amministrazione Sibilia, va ottimizzata ed ulteriormente migliorata nell'ambito della gestione del costituendo Ato».

Il gruppo azzurro di vertice cerca anche di fermare le fughe in avanti e di smorzare le polemiche: «I sindaci di Forza Italia e, più in generale, dell'area di centrodestra, nel corso dell'incontro tenuto a Fontanarosa, hanno condiviso senza



**Gli azzurri**  
Forza Italia

alcun distinguo la linea strategica delle cosiddette larghe intese. Nell'occasione alcuni hanno manifestato anche la propria competenza disponibile ad assumere ruoli di responsabilità, pur senza pervenire ad un'indicazione unitaria. Nel ringraziarli e nell'assicurare il pieno coinvolgimento di tutti gli amministratori di centrodestra nelle

Forza Italia conferma l'indicazione del sindaco di Savignano ma restano le tensioni

scelte strategiche che saranno assunte, indica, previa ampia consultazione degli stessi sindaci, quale candidato di Forza Italia e di area alla carica di vice-presidente

dell'Ato, il primo cittadino di Savignano Irpino, Fabio Della Marra. Tale scelta vuole essere anche un concreto e significativo riconoscimento ad un'area geografica dell'Irpinia, l'Arianese, che più delle altre ha sofferto le conseguenze di una passata gestione dei rifiuti non sempre corretta e trasparente». «Se eletto, lo si invita fin d'ora - chiudono da Fi - ad un impegno fattivo per concorrere a gestire in modo ottimale il ciclo integrato dei rifiuti, nonché a concordare con gli amministratori di centrodestra le linee strategiche fondamentali e ad essere loro costante punto di riferimento nell'esclusivo interesse delle popolazioni rappresentate».

Nell'assemblea di questa mattina a piazza del Popolo è atteso, oltre al documento dell'Udc che punta a un ridisegno dei Sistemi Territoriali Operativi (Sto), anche quello del sindaco di Chiusano Carmine De Angelis che, raccogliendo il sostegno di altri colleghi, pure critica la gestione di Irpiniambiente ma afferma di privilegiare un servizio «in mano ad un soggetto pubblico».

m.l.

*Il dl 91/2014 ridisegna i confini della combustione illecita di scarti da sfalci e potature*

# Rifiuti verdi su doppia corsia

*Deroghe per residui agricoli, sanzioni light per aree verdi*

## Tra lecito e illecito

| Provenienza                  | Classificazione                                                           | Disciplina dell'attività                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Residui da attività agricola | Sono rifiuti speciali ex articolo 184, comma 3, lettera a), dlgs 152/2006 | Lecita (ex comma 6-bis, articolo 256-bis, dlgs 152/2006) purché effettuata: <ul style="list-style-type: none"> <li>• in loco;</li> <li>• in piccoli cumuli, fino a 3 metri cubi/ettaro al giorno;</li> <li>• in aree, periodi e orari individuati dai sindaci;</li> <li>• non in periodi rischio incendi dichiarati da regioni.</li> </ul> Fuori dal rispetto delle condizioni di cui sopra: se condotta senza espresa autorizzazione o in sua violazione integra gli illeciti ex commi 1, 2 e 3, articolo 256-bis, dlgs 152/2006. |
| Residui da «aree verdi»      | Sono rifiuti urbani ex articolo 184, comma 2, lettera e), dlgs 152/2006   | Vietata. In assenza di specifica autorizzazione, la condotta integra l'illecito ex comma 6, articolo 256-bis, dlgs 152/2006.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |

*Pagina a cura*  
**DI VINCENZO DRAGANI**

**P**er i residui verso, l'autosmaltimento procede su una doppia corsia. La distruzione mediante combustione di sfalci e potature, infatti, fuori dal regime autorizzatorio dei rifiuti è, seppur con limitazioni presidiate da pesanti sanzioni delittuose, permessa alle sole imprese agricole. Per tutti gli altri soggetti, privati e aziende, il disfarsi secondo le stesse modalità integra invece la fattispecie di «combustione illecita di rifiuti» prevista dall'articolo 256-bis del dlgs 152/2006 (c.d. «Codice ambientale») sebbene in questo caso punita con

sanzioni che vanno da quelle meramente amministrative a quelle esclusivamente contravvenzionali. A ridisegnare ulteriormente i confini dell'illecito in questione, introdotto dal dl 136/2013 e poi modificato dalla legge 6/2014, è il dl 91/2014, pubblicato sulla G.U. 24 giugno 2014 n. 144, in vigore dal giorno successivo e attualmente in corso di conversione in legge.

**Sfalci e potature come «rifiuti».** Tutto il variegato impianto sanzionatorio che punisce la «combustione illecita di rifiuti» ruota intorno alla volontà del «disfarsi» (o dell'intenzione di disfarsi) dei materiali in parola, poiché è tale elemento soggettivo a inquadrali come tali, ricondu-

cendoli di conseguenza sotto la severa disciplina dei beni a fine vita prevista dalla parte IV del dlgs 152/2006. Ove, infatti, l'intenzione del detentore sia quella di destinare i residui verdi ad altra finalità (come il recupero energetico o l'utilizzo quale compost), lo stesso «Codice ambientale» contempla (anche) percorsi diversi, nel rispetto dei quali detti materiali possono essere gestiti fuori dal regime dei rifiuti (e quindi dalle relative sanzioni). Sotto il profilo sistematico (che si riflette sul sistema sanzionatorio), gli sfalci e le potature costituenti «rifiuti» sono classificati in base alla loro provenienza: rientrano tra gli «urbani» (ex articolo

184, comma 2, lettera e), dlgs 152/2006) quelli provenienti da aree verdi (quali giardini, parchi, aree cimiteriali); costituiscono invece rifiuti «speciali» (ex articolo 184, comma 3, lettera a), stesso decreto) i residui generati da attività agricole e agro-industriali condotte ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile.

**E loro «combustione illecita».** Alla citata dicotomia classificatoria di sfalci e potature «rifiuti» consegue, come accennato, una diversa disciplina in relazione alla loro distruzione mediante abbruciamento in assenza di apposita autorizzazione pubblica. Ai sensi del nuovo dl 91/2014 (che sul punto ha introdotto un nuovo comma, il 6-bis, al citato articolo 256-bis del dlgs 152/2006) non costituisce infatti illecito la combustione «in loco» dei materiali agricoli e forestali derivanti da sfalci, potature e ripuliture (dunque dei citati «rifiuti speciali»), purché l'abbruciamento sia condotto in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori ai tre metri cubi per ettaro in aree, periodi e orari individuati dal sindaco competente per territorio e comunque al di fuori dei periodi di massimo rischio incendi dichiarati dalle Regioni. La combustione degli stessi residui di origine agricola fuori da detti parametri potrà però integrare l'illecito previsto dal citato articolo 256-bis dlgs 152/2006, punito in questo caso (poiché relativo a «rifiuti speciali») con la pena (base) della reclusione da 1 a 5 anni (più le eventuali sanzioni ammi-

nistrative ex dlgs 231/2001). Il discorso cambia per sfalci e potature provenienti da «aree verdi» e classificati, come accennato, tra i «rifiuti urbani». Di questi non è mai consentito l'autosmaltimento senza autorizzazione, ma le sanzioni (in caso, dunque, di «combustione illecita») sono diverse sia per natura che per misura. L'abbruciamento illecito dei citati rifiuti vegetali «urbani» è infatti punito (per espressa previsione dell'articolo 256-bis, comma 6, stesso decreto) «solo» con le pene previste dall'articolo 255 del «Codice ambientale», così declinate: sanzione amministrativa pecuniaria (di base, fino a tremila euro) in caso di condotta posta in essere da soggetti privati; sanzione penale contravvenzionale (di base, coincidente con l'arresto fino a 1 anno o l'ammenda fino a 26 mila euro) in caso di condotta riconducibile ad titolari di Enti o imprese.

**Sfalci e potature fuori dal regime dei rifiuti.** Come accennato, lo stesso «Codice ambientale» consente in alcuni casi la gestione degli stessi materiali, sin dalla loro produzione, fuori dal regime dei rifiuti qualora le finalità siano diverse dal volersi di loro «disfare». In relazione ai residui vegetali provenienti da attività agricole l'articolo 185, comma 1, lettera f) del dlgs 152/2006 esclude infatti dall'ambito di applicazione della disciplina dei rifiuti «paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi

o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana». Questo, è bene precisarlo, ferma restando la necessità di rispettare le particolari regole sui sottoprodotti e sul recupero energetico. Pedissequa deroga (alle regole sul regime dei rifiuti) non trova invece (più) collocazione nello stesso «Codice ambientale» in relazione ai residui organici provenienti da aree verdi. La parallela norma introdotta nello stesso articolo dlgs 152/2006 dalla legge 129/2010, ai sensi della quale potevano essere gestiti come sottoprodotti i materiali vegetali provenienti da manutenzione del verde pubblico e privato, è infatti stata abrogata dal successivo dlgs 205/2010.

Per tali materiali l'unica forma di riutilizzo espressamente concessa al di fuori del regime dei rifiuti continua ad essere dunque quella dell'autocompostaggio effettuato «in loco» dalle utenze domestiche (ed assimilate), come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera e) del dlgs 152/2006. Deroga alla quale può affiancarsi, ma timidamente, quella dell'utilizzo di ramaglia in barbecue o caminetti come combustibile. Fattispecie, quest'ultima, non espressamente contemplata dalla legge (anzi, osteggiata da alcune amministrazioni locali) ma inquadrabile (a parere di autorevole dottrina) in una condotta non guidata dalla volontà di «disfarsi» dei residui organici in parola, quindi non riconducibile alla gestione di rifiuti.

—© Riproduzione riservata—■

## Appalti. Correttivi da approvare per far ripartire il sistema

# Cig e dati sulle varianti fermano ancora i lavori

**Alberto Barbiero**

Tutte le amministrazioni che gestiscono **appalti di lavori pubblici** (comprese le società partecipate) devono trasmettere gli atti sulle varianti in corso d'opera all'autorità anticorruzione entro trenta giorni dalla loro approvazione.

La disposizione prevista dall'articolo 37 del Dl 90/2014 presenta molti profili problematici nella sua applicazione, rispetto ai quali è parzialmente intervenuto a chiarimento il comunicato del presidente dell'Anac del 16 luglio 2014.

Il nuovo dato normativo circonda le tipologie di varianti per cui è previsto l'obbligo di trasmissione dei documenti a quelle determinate da cause impreviste e imprevedibili, da eventi inerenti la natura dei beni verificatisi in corso di esecuzione o da rinvenimenti imprevisti, nonché a quelle che derivano da cause geologiche o idriche, quando rendano più onerosa la prestazione dell'appaltatore.

Rispetto a queste tipologie, tuttavia, l'articolo 37 non individua alcuna soglia di valore, per cui enti locali e società devono trasmettere la documentazione relativa anche a varianti di importo modesto.

In base alla disposizione non rientrano nell'obbligo le varianti

derivanti da innovazioni normative e quelle conseguenti a errori progettuali. Lo spartiacque temporale è individuato nel 25 giugno (entrata in vigore del decreto): le varianti approvate a partire da quella data sono assoggettate all'obbligo, mentre ne restano escluse quelle approvate prima.

Per semplificare l'adempimento, l'Anac ha precisato che nella documentazione da inviare vanno ricompresi il provvedi-

mento di approvazione, l'atto di validazione, la relazione del Rup e il quadro comparativo di variante, anche se le stazioni appaltanti devono essere disponibili (su richiesta) a fornire ogni altro documento progettuale utile.

Le stazioni appaltanti possono inviare i documenti mediante posta elettronica certificata, ma anche per posta ordinaria, dovendo tuttavia specificare nell'oggetto che si tratta della comunicazione prevista dall'articolo 37 e dovendo indicare il codice identificativo gara.

Proprio in relazione al Cig, il presidente dell'Anac ha informato il governo dell'impossibilità, per l'autorità, di dar corso all'intesa approvata in Conferenza unificata sulla "sospensione" del diniego del codice ai Comuni non capoluogo che procedano ad acquisizioni di lavori, servizi o forniture in forma autonoma, senza avvalersi di uno dei modelli obbligatori previsti dal nuovo comma 3-bis dell'articolo 33 del Codice dei contratti, riformulato dal Dl 66/2014 al fine di sostenere procedure aggregate.

L'Autorità evidenzia, infatti, la valenza dell'obbligo normativo e l'impossibilità di sottrarsi allo stesso, sino a quando la disposizione non sarà cambiata con un intervento legislativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA